ABBONAMENTI — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic. 1917 — ROMA — 206 — 6500-11-9 — Spett. Ministero Interni — Ufficio stampa

ROMA · Via Tritone

Anno XXXV — Sabato 26 Maggio 1917 — ROMA — Sabato 26 Maggio 1917 — Num. 144

La battaglia continua dal mare a Plava

"Una delle meraviglie della guerra...,,

— L'esercito italiano è una delle meraviglie della guerra — così conclude oggi il critico militare del *Daily Mail* un suo articolo sulla nostra azione offensiva dell'altro ieri da Castagnavizza al mare. — Quel che gl'Italiani hanno compiuto colà è qualche cosa di eccezionale — concludeva ieri sul *Journal de Genève* il colonnello Feyler in un suo articolo sulla presa di Monte Cucco, aggiungendo che si comprende perfettamente la fierezza provata in Italia all'annunzio di successi di tale natura ».

E' questo giusto sentimento di fierezza che ci fa rilevare tali giudizi, con cui tutta l'altra stampa alleata è in questi giorni all'unisono. In noi questo sentimento di fierezza è aumentato dal fatto che il momento in cui questa nostra brillante offensiva si sferra è tale da darci maggiormente — e da dare agli alleati — il senso più esatto dell'importanza del nostro contributo alla guerra e alla causa comune. Prima di tutto l'inaspettata paralisi che ha colpito il braccio della Russia alleata come conseguenza della formidabile crisi che s'è impadronita del suo cervello, non ha minimamente scosso o scuotito il Comando italiano dall'attuazione dei suoi propositi così ben maturati e preparati. Non è la prima volta, da che è la guerra, che l'Italia salta in piedi a offrire il il presidio della sua forza, in momenti fra i più grigi della situazione europea. Anche il suo intervento ebbe luogo in uno di tali momenti non felici: il blocco nemico si aumentava di un nuovo alleato; e la fortuna militare volgeva in rovesci russi proprio sul fronte del nostro diretto avversario. Al momento di un'offensiva vittoriosa contro la Serbia fu anche il nostro petto animoso che uscì dalle trincee ad attirar su di sè la maggior furia nemica ad alleggerimento della pressione contro la sfortunata sorella.

Ora, il fatto si ripete. Mentre il nostro nemico e tutto quanto il blocco avversario è momentaneamente presso che libero dalle preoccupazioni — sia da quelle militari, si noti, che da quelle politiche — del fronte russo e mentre dalla Russia stessa si proclama che è appunto la mancata pressione sul fronte orientale che ha reso possibile la resistenza tedesca al fronte anglo-francese, è in questo preciso momento che l'esercito italiano non esita a prendere su di sè l'iniziativa dell'azione del fronte orientale, riaffermando intanto con la forza i suoi diritti e le sue rivendicazioni politico-territoriali di fronte alle farneticazioni e illusioni pacifiste che la rivoluzione russa ha suscitato nell'impero avversario, e nello stesso tempo obbligando il nemico a dirigere e concentrare al nostro fronte tutte le sue disponibilità, a vantaggio ed alleggerimento dell'altro fronte alleato. In quindici giorni, due potenti fortificazioni austriache abbiamo fatto cadere a nord di Gorizia, un importante contrattacco abbiamo respinto nel Trentino, e infine da Castagnevizza al mare gli abbiamo inflitto il più grave rovescio che esso abbia subito sul Carso da quando siamo in guerra, rovescio che appare, anche in maniera assoluta, di una importanza assai notevole, e forse destinata ad aumentare. Gli accenni di cifre fatte in questi giorni dai comunicati ufficiali sull'entità dei contingenti che il nemico è obbligato dalla nostra azione a tenere al nostro fronte dallo Stelvio al mare, sono sufficienti — se non bastino le deduzioni logiche di quelle aritmetiche tratte dalle cifre dei prigionieri — a dare un'idea dell'importanza *europea* della nostra guerra come contributo alla guerra di tutti.

E' per queste considerazioni che rileviamo con compiacenza e giusto sentimento di fierezza i giudizi della stampa estera sulla nostra azione. La meravigliosa prova di forza che il nostro esercito sta dando è esattamente apprezzata e messa in rilievo da belligeranti e da neutri, non soltanto in quanto brillante affermazione militare, ma anche e più, come notevole colpo inferto alla resistenza dell'esercito nemico, in uno dei fronti più sensibili — politicamente forse il più sensibile — di tutto il blocco avversario. Questa sensibilità e vitalità speciale, per il nemico, del fronte nostro, sebbene proclamata già dai critici più autorevoli, non è forse finora abbastanza stata sentita dai più, nè abbastanza tradotta in pratiche norme di condotta. La notevole quanto brillante partecipazione delle artiglierie inglesi al nostro fronte è però un buon segno che tale convinzione, nel quadro della unicità dei fronti, si affermi sempre più. Il fronte italiano è il tallone di Achille del ferrato blocco avversario. In quanto all'Italia, essa lo ha fortemente azzannato; e non lo lascerà più....

Come il fronte fu sfondato

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Mentre il nemico si sforzava con una tenacissima resistenza di contenderci palmo a palmo il terreno sulle alture tra Gorizia e Plava e sul Carso, un nuovo nostro formidabile colpo di ariete ha sfondato le sue difese su una estensione di circa otto chilometri tra il mare e Boscomalo e le ha fortemente intaccate intorno a Castagnavizza.

Non si deve ritenere tuttavia che il nemico non si fosse premunito. Dieci divisioni con ventuna brigata e più che cento battaglioni (quasi la quarta parte delle forze austriache normalmente presenti sulla fronte italiana) s'addensano tra il Frigido e il mare. Più che centomila fucili, centinaia di batterie d'ogni calibro, migliaia di mitragliatrici sono schierate sul Carso. La sistemazione difensiva del terreno non è meno formidabile: quasi dovunque un triplice ordine di trincee protette da zone profonde di reticolati saldissimi e di cavalli di Frisia ancorati al terreno. Nei capisaldi della linea come il saliente espugnato di Lucati, i trinceramenti formano dei grovigli, dei labirinti, nei quali una accorta disposizione di tutti gli elementi (reciproco appoggio tattico tra i diversi settori, incrociamento di fuochi, ecc.) consente la più tenace, la più disperata, la più efficace difesa. La sistemazione è integrata da una paziente, elaborata organizzazione delle doline e delle caverne retrostanti nelle quali si appostano artiglierie e bombarde, s'ammucchiano materiali, munizioni e viveri, si tengono raccolte e in condizioni di relativa sicurezza le riserve.

Al buon successo dell'azione di ieri ha potentemente contribuito la sorpresa. Il nemico si attendeva una lunga preparazione d'artiglieria e il bombardamento durò soltanto dieci ore. Si attendeva probabilmente il nostro sforzo massimo nel settore a nord di Castagnavizza, all'ala destra della sua linea; è stato invece schiacciato al centro e all'ala sinistra.

I nostri progressi in profondità variano da uno a due chilometri e sono assai notevoli, data la natura del terreno che si deve percorrere, data soprattutto la molteplicità delle linee nemiche che in questi settori si succedono a brevissimi intervalli. Il possesso del groviglio di Lucati, l'avanzata nel Vallone di Jamiano verso M. Hermada, l'allargamento della nostra occupazione ad oriente di Monfalcone, dove furono superate le fortissime difese a sbarramento diretto della strada costiera, sono fatti di grande importanza per lo sviluppo della battaglia che si è impegnata sul Carso.

Ma l'entità del successo raggiunto, non facilmente valutabile nei suoi particolari, senza la conoscenza precisa di molti elementi tecnici, si rivela chiaramente nel modo più concreto, nella forma più tangibile, con la cifra dei prigionieri, più di 9000, dei quali oltre 300 ufficiali.

La vittoria è il risultato di una lunga, accurata preparazione, di una perfetta cooperazione fra le varie armi. Risultati eccellenti, completi, diede il bombardamento rapido e intenso che precedette l'azione e al quale parteciparono le valorose batterie della R. Marina, che dall'inizio della guerra operano nella zona litoranea in fraterna gara con quelle del R. Esercito, e dieci batterie di medio calibro dell'esercito britannico.

La presenza di batterie britanniche sul basso Isonzo è già nota. Telegrammi scambiati tra le LL. MM. il Re d'Inghilterra e il Re d'Italia ne hanno parlato, rilevando il profondo significato politico e morale di questa collaborazione che anche verso le frontiere naturali d'Italia afferma l'unità delle fronti alleate.

Nell'azione di ieri le artiglierie britanniche hanno dato un prezioso concorso alle nostre, rivelando anche qui come in Francia la eccellenza del loro addestramento, la perfezione del loro materiale.

Una grande flotta di velivoli, forte di 130 unità, formata di aeroplani e di idrovolanti dell'esercito e di idrovolanti della R. Marina, è intervenuta nella battaglia di ieri, svolgendo un'azione straordinariamente vasta e complessa. V'erano 20 apparecchi da offesa, 42 da ricognizione, 16 idrovolanti, 53 velivoli da caccia. A questi era affidata la scorta e la protezione degli altri nell'assalto alle posizioni nemiche. Poichè fu questo un vero assalto dall'aria contro le trincee, le truppe, gli appostamenti di artiglieria, i centri di vita del nemico. Dieci tonnellate di bombe ad alto esplosivo furono lanciate su difese, su ammassamenti di truppe e su batterie. Dovunque si presentarono gli aviatori nemici furono messi in fuga. Molti velivoli, sfidando un intenso fuoco nemico, si abbassarono a 300 metri dal suolo per mitragliare reparti austriaci in posizione o in marcia.

Tutti gli apparecchi, benchè molti siano stati colpiti da proietti nemici, tornarono regolarmente ai loro campi.

Un'azione nel Golfo di Trieste

Due idrovolanti nemici abbattuti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alla prima alba del 24, con lo scopo di concorrere all'azione offensiva che si svolge sul Carso, Monitori inglesi con forze navali ed aerei nazionali attaccarono nel Golfo di Trieste con pezzi di grosso calibro lungamente ed efficacemente le retrovie del nemico, in particolare la vasta stazione aerea ed i depositi ed altri importanti obiettivi militari presso Prosecco. I reiterati attacchi aerei del nemico ebbero per unico risultato la perdita di due suoi idrovolanti (L. 136 e U. 137) abbattuti dai nostri bravi aviatori; i quattro aviatori nemici furono potuti raccogliere da nostre unità navali malgrado il contrasto delle batterie costiere avversarie.

Tutte le unità navali ed aeree impegnate nell'azione, sono rientrate senza la minima perdita alle loro basi.

La bandiera nemica non fu vista sul mare se non sui velivoli da noi abbattuti.

IL COMUNICATO DI STASERA

10,245 prigionieri con 316 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 25 maggio 1917.

Sulla fronte GIULIA, dal mare a Plava, la battaglia continua accanitissima.

Superando gli ardui ostacoli dell'asprissimo terreno, espugnando palmo a palmo gli estesi grovigli delle fortificazioni nemiche, contesi da avversario numeroso ed agguerrito, le nostre infaticabili truppe ottennero ieri nuovi brillanti successi.

Il complesso dei prigionieri accertati nelle giornate del 23 e del 24 ascende a 10.245, di cui 316 ufficiali; il bottino di guerra è anch'esso considerevole.

Nel tratto compreso fra il mare e la strada Jamiano-Brestovizza, le ardite Brigate « Toscana » (77 e 78 Regg.), « Arezzo » (225 e 226 regg.) e 2.a di Bersaglieri (7 e 11. regg.), sostenute da taluna batterie da campagna, che si spinsero intrepide fra le fanterie, ricacciarono il nemico sino sulla linea Foce Timavo-Flondar Q. 31 a sud est di Jamiano.

A nord di Jamiano, dopo tenaci attacchi nei quali si distinse la brigata « Mantova » (113 e 114 regg.) furono conquistate le munitissime alture di Q. 235 e 247 ed estesa la nostra occupazione sino alle prime case di Versic.

Da Castagnavizza al Frigido, violenti contrattacchi nemici tentarono di alleggerire la nostra pressione nel settore meridionale del Carso; fallirono tutti per la salda resistenza delle nostre truppe e specialmente delle fanterie della Brigata « Barletta » (137.o e 138.o reggimento.)

Ad oriente di GORIZIA, respinte nella notte insistenti irruzioni del nemico sulla Quota 174, a nord di Tivoli, e contro Grazigna, espugnammo nuove posizioni sulle pendici settentrionali del San Marco.

Nella zona da Monte Cucco a Vodice l'avversario moltiplica vanamente gli sforzi contro le posizioni da noi conquistate.

Su tutta la fronte del valoroso 2.o Corpo d'armata, e specialmente della 53.a Divisione, si sono constatate le rilevanti perdite sofferte in questi giorni dal nemico.

Anche ieri forti nuclei tentarono un'azione di sorpresa contro la nostra linea ad oriente dell'altura di Q. 652 (Vodice). Furono contrattaccati e sbaragliati: i nostri l'inseguirono sin nelle loro posizioni di partenza, che espugnarono catturando numerosi prigionieri.

Ad est di Plava ampliammo l'occupazione dell'altura di Q. 363.

Attivissima fu la guerra aerea; squadriglie di nostri velivoli bombardarono la stazione di S. Lucia di Tolmino e le retrovie nemiche sul Carso, con effetti assai efficaci.

In combattimenti aerei furono dai nostri aviatori abbattuti 3 velivoli.

CADORNA.

Il valore dell'azione

Come impreveduta era giunta al Comando austriaco l'azione che d'impeto diede in nostra mano il bastione del medio Isonzo, così impreveduto dev'essere giunto l'attacco nostro da Castagnavizza al mare, sul Carso. Intendiamoci però bene: il nostro successo è dovuto al valore delle truppe, all'accurata preparazione, alla potenza di effettivi e di cannoni, ma

vario, per abilità del Comando, v'è entrato anche il fattore dell'impreveduto, che ha contribuito all'esito magnifico con nostre perdite minori e con un numero così rilevante di prigionieri e che maggiore ancora, forse, apparirà nei successivi comunicati. La sorpresa, ha agito sul morale degli austriaci che si ritenevano tanto impegnati nel settore di Plava, da non attendersi un vero attacco all'altra estremità del fronte da noi investito dalla odierna offensiva. Dunque quel tanto d'impreveduto per il nemico dev'essere attribuito ad elogio al nostro Comando, alla segretezza delle sue disposizioni, e non già devesi considerarlo come fattore essenziale del successo. Questo è stato conseguito dalla perfetta preparazione e dalla nostra superiorità militare e morale sul fronte orientale.

Questa offensiva, che potrebbe dirsi manovrata, se tale può essere una immane guerra d'assedio ad un'intiera regione fortificata, pone infine in rilievo la perfezione del funzionamento dei mezzi logistici.

Nell'attacco sul Carso merita oggi di essere notata l'azione veramente eccezionale dell'arma aerea. Il concentramento di così numerose unità, ben 130, mai veduto finora su di una zona limitata di cielo, e la loro azione, dicono come può essere avvenuto l'impreveduto per il nemico. Si noti inoltre come il commento della Stefani metta in luce l'armonia di manovre fra i vari tipi d'aeroplani e l'efficace entrata in azione, come vera arma tattica dei velivoli durante un'azione di combattimento, col portare la distruzione dietro le immediate retrovie nemiche. E' azione d'incalcolabile entità, come quella che può svolgersi su punti da noi definiti e nei quali il nemico ammassa riserve di uomini e di munizioni, e produce perdite reali e grandi, e morali grandissime, gettando la confusione nelle riserve e nel funzionamento di manovra.

L'azione dal mare contro Trieste e la costa, fatta con tanta violenza ed efficacia, completa il quadro della nostra offensiva, che si rivela la più grande, la più violenta svoltasi in condizioni difficilissime di terreno e coronata da successi non solo iniziali, ma persistenti, che sia stata finora combattuta sui campi europei e in direzione veramente e immanentemente minacciosa per il nemico insidiato oramai nel suo territorio, e contro punti per esso vitali.

G. S.

Il nuovo impetuoso sbalzo sul Carso

(Dal nostro Inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 24 maggio.

Il bombardamento

Il bombardamento che iniziò la nostra offensiva dall'11 maggio da Tolmino al mare fu seguito in tutta la zona da azioni di fanteria, specialmente sul ciglione settentrionale del Carso e sul suo rovescio, dove le truppe avevano il cómpito di fare pressione laterale, appoggiandosi da una parte alla linea segnata dal corso del Vippacco, e dall'altra a quella della strada Oppacchiasella-Castagnavizza. Le fanterie compirono i loro sbalzi, conseguendo quasi ovunque gli obbiettivi prefissi; ma il fuoco delle artiglierie nemiche fu così violento, che non fu possibile rimanere in tutte le posizioni conquistate. L'azione fu ripresa nei giorni seguenti; ma fu dovuta sospendere perchè il vento sfavorevole inutilizzava l'opera delle bombarde, che debbono aprire i varchi attraverso i reticolati del nemico.

Ieri l'azione, di nuovo iniziata sotto i migliori auspici e favorita dal tempo, riuscì assai brillantemente e fu feconda di successi considerevoli, che eguagliano i maggiori da noi conseguiti nei due anni di guerra, come quelli del Sabotino, di Gorizia e del Kuk, e forse li superano.

Fu una giornata di azzurro, di luce, di gloria. Il secondo anniversario della nostra guerra non poteva essere allietato da gioia più intensa e più legittima dell'esercito e della nazione.

Il nemico fu completamente sorpreso, demoralizzato e sbaragliato. L'azione delle artiglierie a quella delle fanterie erano coordinate ad un grande sforzo aviatorio che riuscì magnificamente e che sarà segnato tra i più memorabili fasti dell'aviazione militare.

Alle 5 del mattino cominciò il bombardamento delle linee nemiche, specialmente nel settore centrale e in quello meridionale del Carso. Fu un fuoco enorme, a raffiche; disordinato in apparenza, ma in realtà metodico, preciso, calcolato colpo per colpo, aggiustato contro i capisaldi, le batterie, le trincee, i ricoveri, i camminamenti del nemico. Non si era mai visto l'eguale, nemmeno nei bombardamenti carsici dell'agosto e dell'ottobre-novembre scorsi, che hanno oramai fama mondiale. La terribile sinfonia, per dieci ore continue, non ebbe una sosta. Dopo i cannoni di ogni calibro, entrarono in azione le bombarde, con le loro esplosioni squarcianti, e stritolarono, maciullarono quasi le difese nemiche, che si videro saltare in aria tra nuvolaglie cupe di fumo e ridde raccapriccianti di macerie e di brandelli umani. Sul centro del Carso tra Castagnavizza e la valle di Brestovizza e nel settore più basso tra Flondar e il mare pareva fossero aperte voragini di fuoco. Al nemico era quasi del tutto tolta la possibilità di far funzionare le sue batterie, di rispondere in qualche modo alla furia dei nostri cannoni che gettavano a vampate la distruzione e lo sgomento nelle file nemiche. Le batterie annidate nella regione più alta, tra lo Stol e le Porte di ferro, quelle più numerose postate nella regione Flondar-Medeazza e intorno all'Hermada, fecero ogni sforzo per opporre una diga alle insistenti valanghe del nostro fuoco, mentre le fanterie austriache si accatastavano in fretta terrorizzate nelle trincee della linea di riserva e nelle caverne, non più capaci di contenerle. L'investimento dell'Hermada con le nostre valanghe di fuoco divenne, in un dato momento, così intenso, che in tutta quella zona seguì un significativo silenzio. Non v'era più la calma necessaria, non v'erano più i mezzi per una reazione efficace. A mezzogiorno le opere difensive nemiche, viste dagli osservatorii, apparivano già distrutte o gravemente danneggiate. Tuttavia si continuò il bombardamento, con ritmo sempre incalzante. Si batterono i nodi stradali, i centri di rifornimento del nemico, per impedire il giungere delle riserve, il trasporto dei materiali. Anche questo intento fu raggiunto; ma il nemico aveva già durante l'inverno solidissimamente organizzato le sue difese; aveva trasportato dal fronte russo al fronte dell'Isonzo cannoni e truppe in grande numero e si illudeva di impedirci ogni progresso sul Carso. Ingannato dalla nostra fortunata azione nel medio Isonzo sul baluardo montano Kuk-Vodice ed impegnato anche ieri in un aspro combattimento sul Monte Santo, credette che l'azione delle nostre artiglierie sul Carso avrebbe avuto uno scopo meramente diversivo e non sarebbe seguita dall'avanzata delle fanterie. La sospensione delle operazioni negli scorsi giorni, dovuta alle cattive condizioni atmosferiche, gli fece imaginare che anche ieri non avremmo proseguito l'azione a fondo; e perciò rimase per lunghe ore ad aspettare che il bombardamento cessasse.

La nostra linea

Su quali posizioni nemiche si rovesciava tanto fuoco? Quale era la nostra linea, dalla quale le fanterie si accingevano a balzare? Prima delle nostre vittoriose avanzate del novembre scorso l'organizzazione difensiva del nemico sull'altipiano carsico era costituita da due sistemi di difesa, di due linee ciascuno. Il primo sistema aveva una linea avanzata che passava per S. Grado di Merna, Loquizza, Hudi Log (Bosco Malo), quota 208 sud, quota 144, quota 77 e quota 21; ad una linea arretrata che da Vertoce e dal Veliki Kribach passava per Hudi Log, quota 235 (ad est Jamiano), Flondar e Duino. Il secondo sistema difensivo aveva una linea avanzata che passava per Lucherici, Vinisce, quota 464, Castagnavizza, Brestovizza, Hermada; ed una linea arretrata che scendeva dal Goinek per la quota 301, Crepenca, Mohorini e si riattaccava all'Hermada.

Nel novembre scorso le nostre truppe sfondarono il primo sistema difensivo austriaco nel settore settentrionale e si portarono così tra il Dosso Faiti e Castagnavizza contro il secondo sistema, mentre la violenza del fuoco di sbarramento delle artiglierie dell'Hermada e di quella del nucleo di Selo impedì loro di conseguire vantaggi notevoli nel settore meridionale, dove il primo sistema difensivo rimase pressochè invulnerato. Ne derivò una soluzione di continuità nelle linee difensive austriache tra il primo e il secondo sistema, da Hudi Log a Castagnavizza; soluzione che metteva in critica situazione sia le posizioni nemiche da quota 208 al mare, sia la massa di artiglierie schierate sul versante occidentale dell'Hermada. D'altra parte, il Comando austriaco, invece di abbandonare i tronconi delle due linee del primo sistema nel tratto da Hudi Log al mare, si affrettò a rattoppare la grave falla con dei raccordi improvvisati, riuscendo a ristabilire una linea ininterrotta di difesa, formante una grande tenaglia tra il .... del Faiti e quello di Hudi Log. Fu, in sostanza un sistema di ripiego, inspirato principalmente dall'incubo che grava sul Comando austriaco: di ritardare quanto più è possibile l'investimento dell'Hermada, baluarde principale che sbarra la via di Trieste. Ma nella nuova organizzazione difensiva austriaca non si riesce ad individuare dei sistemi ben definiti; v'è invece un complesso di linee con andamento quasi ovunque parallelo, tagliate da trasversali, in modo da costituire tanti compartimenti stagni, per limitare, in caso di sfondamento di un tratto della linea, il successo da parte nostra.

Dietro il sistema difensivo di prima linea gli austriaci hanno la linea di riserva, la nota *Hauptstellung*, che corre sul margine del ciglione dell'altipiano di Ternova, del monte Osvinica, del monte Catalano e che sbarra tutti gli accessi alla conca di Lubiana. Sembra peraltro che durante l'inverno abbiano cominciato a costruire altri tronchi di linee, che peraltro non sono ancora in efficienza.

Data la nuova sistemazione difensiva austriaca, abbiamo dovuto tenerci a breve distanza dalle linee del nemico e seguirle nel loro irregolare andamento. Le nostre linee salivano perciò da Vertoce al Volkovniak e al dosso Faiti e tagliavano il terreno perpendicolarmente fino ad ovest di Castagnavizza, per poi volgere bruscamente a nord e a nord-ovest di Hudi Log e di Lukatic, appoggiarsi alla quota 208 sud, salire in vetta alla 144, scendere al laghetto di Pietra Rossa e di là, ad oriente di Monfalcone, alle paludi del Lisert fino al mare. Più volte i giornali austriaci, in tono sarcastico, chiamavano queste nostre linee, a causa del loro tracciato, *un grande punto interrogativo;* ma non si accorgevano che altrettanto poteva dirsi delle linee tenute sul Carso dalle truppe dell'imperatore Carlo.

Ora il punto interrogativo, per il valore delle nostre truppe, è stato corretto e modificato; è divenuto quasi un punto esclamativo: il punto col quale si esprimono tanto la gioia quanto il dolore...

Escono le fanterie...

Il bombardamento di ieri aveva, dunque, investito specialmente le parte centrale e quella inferiore del grande punto interrogativo che le posizioni austriache segnavano sull'altipiano carsico. Le fanterie nemiche erano rimaste nelle caverne, nelle doline e nelle trincee della *Reservestellung*, costruite a una distanza dalle trincee più avanzate variabile in media dai cento ai trecento metri. Avevamo già constatato, a mezzo delle pattuglie, che il fuoco dei cannoni e delle bombarde era stato addirittura devastatore. Erano stati aperti i varchi nei reticolati; i muretti, i cavalli di Frisia, gli appostamenti per mitragliatrici apparivano travolti e frantumati.

Erano le 16; il bombardamento era durato dieci ore precise. Fu dato alle nostre fanterie l'ordine di avanzare. Mai un segnale di attacco era stato accolto con tanta gioia fremente, con tanto entusiasmo. Gli ufficiali erano, come sempre, alla testa dei reparti; ma non sentivano il bisogno di incitare i soldati; dovevano invece contenerli. Il momento era emozionante. Le alture, le valli, le paludi battute dalle artiglierie erano coperte di una nuvolaglia cinerea che si dileguava lentamente all'orizzonte; qua e là si vedeva linguaggiare qualche incendio. Il sole dardeggiava dal cielo tersissimo; un velo sottile di caligine si stendeva verso il mare. E le prime colonne di fanti uscirono dalle trincee, avanzando risolutamente verso Hudi Log, alle falde del Nad Bregom, sulla quota 208 sud, sulla quota 144, al di là di Pietra Rossa, lungo la ferrovia di Monfalcone, verso le piccole quote del Lisert, verso Bagni, alle Terme Romane. Fu un'ondata simultanea, rapida, travolgente. Le colonne, scavalcando le pozze scavate dai grossi calibri, giunsero ben presto alle più avanzate trincee del nemico; e le trovarono addirittura devastate: Erano niente altro che un groviglio di sacchetti di terra, di muretti demoliti, di reticolati e di travicelli irti verso il cielo. Visitarono le prime doline, che sembravano enormi bocche spalancate per emettere un grido di terrore; ma trovarono il silenzio e il vuoto dappertutto.

Ben presto però il nemico si era destato dall'inganno. Le vedette lanciarono razzi di segnalazione e le batterie appiattate lungo tutta la linea investita gettarono un violento fuoco d'interdizione; un fuoco rabbioso, convulso, che non riuscì va certo a sgomentare le nostre truppe, già decise a raggiungere gli obbiettivi prefissi, ad impadronirsi delle posizioni nemiche a qualunque costo. Esse ricordavano le parole dei loro capi, prima della partenza: — Oggi si deve vincere. L'Italia vi guarda; le vostre madri aspettano voi con la vittoria. La vittoria è al di là dell'ultima trincea nemica! — Ed andavano come ad una festa. Qualcuno cadeva, invidiando coloro che avanzavano ancora. Abbiamo visto trasportare a un posto di medicazione uno dei primi feriti: un sergente, a cui una pallottola aveva forato il viso da parte a parte. Poteva appena balbettare; ma pronunziava parole vivide, ardenti come fiamme:

— Almeno mi avessero colpito più avanti, quando avessi visto il nemico fuggire!

Gli ufficiali medici lo incoraggiavano:

— Lo vedranno i tuoi compagni; combatteranno anche per te...

E il ferito:

— Beati, beati loro!

Spaventati dal nostro rapido progredire, i Comandi austriaci davano l'ordine di resistere, facevano trasportare le mitragliatrici sui parapetti delle trincee, incitavano le truppe nascoste nelle caverne e nelle seconde linee ad uscire; ma furono ordini confusi e in gran parte inascoltati. Calma, decisa, con esattezza matematica, procedeva invece la nostra avanzata. Alle prime colonne susseguivano le seconde, a ondate continue, l'una a contatto dell'altra; e la lena, l'ardore di vincere non si affievolivano, anzi crescevano sempre più. Quando i nostri furono a contatto con le falangi nemiche e si slanciarono alla baionetta, l'entusiasmo era giunto al colmo. Si videro i soldati austriaci gettare i fucili ed alzare le braccia; a centinaia e centinaia si arresero. Nel settore a sud di Castagnavizza i nostri s'incontrarono, presso le trincee nemiche, in un nuovo sistema di difese accessorie, di cui avevano udito parlare ma che non avevano mai visto: i cosidetti «materassi bulgari», formati da intelaiature coperte da grovigli di filo di ferro spinato, le quali ricordavano nella forma le reti metalliche dei letti e vengono posate orizzontalmente sul terreno e fissate le une alle altre saldamente. Le nostre granate avevano divelto anche questi strani letti, sui quali nessuno ha mai dormito; ma, poichè alcuni erano ancora intatti, i nostri fanti li scavalcarono allegramente, salvo poi a motteggiare intorno ad essi con i prigionieri che capitavano loro dinanzi:

— Ah, i bulgari vi avevano mandato dei bei letti davvero! Volevate mobiliarvi la casa; ma ora ve la compreremo noi, vedrete!

Le truppe operanti nel settore tra Castagnavizza, Hudi Log e il Nad Bregom avevano il cómpito di premere da nord a sud, convergendo e puntando su Jamiano e su Selo. L'avanzata verso Jamiano era favorita dalla pressione delle colonne operanti sulla quota 208 sud e sulla quota 144. Sulla prima di queste due quote il nemico teneva ancora la sommità, ma, per il fuoco di distruzione delle nostre artiglierie e per il risoluto sbalzo delle

fanterie, le [illegible] sospinte lungo le pendici orientali, [illegible] ben presto [illegible] completamente. Sulla quota 144, uno dei più gloriosi termini della nostra guerra, la quota santificata dal valore leggendario di bersaglieri e di fanti, teniamo la linea di cresta e le pendici orientali, costringendo gli austriaci ad aggrapparsi sul versante opposto in posizioni dominate che degradavano fino alla strada del Vallone. Anche di sulla 144 siamo riusciti a spazzare il nemico completamente e siamo discesi sul nodo stradale di Iamiano, occupando il villaggio, mentre appunto dal Nad Bregom e da Loquizza-Hudi Log scendevano le colonne fino a Lukatic, dividendosi poi per volgere verso Iamiano e rafforzare intorno al villaggio la nostra occupazione, e verso Selo, che costituiva per il nemico un caposaldo difensivo e nello stesso tempo un magnifico osservatorio nella valle di Brestovizza e sulle paludi intorno a Monfalcone.

Anche Selo veniva espugnato ed occupato. Le poche case erano ridotte a mucchi di rovine; ma l'importanza della sua caduta aveva colpito al cuore il nemico, che si sfogava da Medeazza e dall'Hermada con un inutile spreco di munizioni. In questo settore facemmo un grande numero di prigionieri e un abbondante bottino di armi e di materiali.

Ma la lotta più caratteristica fu quella combattuta nelle quote più basse, nelle paludi del Lisert. Colà il nemico non aveva trinceramenti continui, ma semplici appostamenti largamente intervallati, collegati da passerelle di tavoloni e protetti da cavalli di Frisia in parte sommersi. Saldamente sistemato a difesa era invece il dosso roccioso della quota 21, che emerge come un isolotto dalla palude. Due ordini di trincee incidevano la groppa del poggio da nord a sud, distanti una dall'altra circa un centocinquanta metri. Un camminamento in roccia, profondo, metteva in comunicazione la prima linea con una grotta naturale; presso alla grotta era scavata una caverna. A difesa della quota 21 era un battaglione austriaco che teneva normalmente in linea due compagnie, delle quali una in trincea e l'altra in caverna. Le due compagnie di riserva si tenevano nelle difese della quota 12, a un chilometro circa ad ovest della quota 21. Orbene, le nostre truppe discesero dalla quota 77 e avanzarono dalle linee laterali alla quota 21 con un solo sbalzo alla baionetta, con impeto garibaldino; e bastò il loro avvicinarsi alle linee nemiche, perchè quasi tutto il battaglione che le difendeva, uscisse dalle trincee e dalle caverne alzando le braccia. Gli ufficiali austriaci sacramentavano in tutte le lingue, sparavano le rivoltelle alla schiena dei loro soldati; ma le valanghe dei nostri valorosi fanti erano irresistibili e travolgenti. Bisognava arrendersi o morire. La scalata della rocciosa quota 21, dell'isolotto nella palude, fu breve nel tempo e nello spazio, ma meravigliosa per impeto, per risolutezza, per rapidità di successo.

Così avevamo in poche ore spezzato in un vasto tratto di terreno tanto la linea avanzata del sistema difensivo nemico da Hudi Log a quota 21, ma anche in parte la linea arretrata che si innestava con la prima a Hudi Log; e la nostra nuova linea, spostandosi da ovest verso est, si avvicinava ad una ipotetica perpendicolare che, partendo da Castagnavizza, scenda a Brestovizza e Caroglie, Visoglie e Cerjana fino al mare, oltrepassando l'Hermada e Duino...

Ma restiamo per ora nella realtà dei successi ieri conseguiti, che sono pure così luminosi e memorabili.

Il prodigioso "raid,, aviatorio

130 nostri aeroplani sulle linee nemiche

Ad intervenire le nostre fanterie avanzanti, ad accrescere la distruzione e lo sgomento nel campo nemico, ad assicurare i successi ottenuti contribuì ieri validamente il prodigioso *raid* aviatorio, per il quale, quando le nostre colonne di fanti si erano impadronite delle più avanzate trincee nemiche e si spingevano sulle linee di riserva, o occupavano i villaggi sparsi nella valle di Brestovizza, o incolonnavano le prime schiere dei prigionieri, un inaspettato aiuto veniva loro dalle vie del cielo; un cielo limpidissimo, un cielo di vittoria. L'ottima riuscita del volo, con una perfetta coordinazione degli itinerari e del tempo, svela improvvisamente al pubblico di che cosa siano capaci gli aviatori del nostro esercito e dimostra inoltre che una nuova importantissima forma di cooperazione può essere riservata all'aviazione in guerra. Prima d'ora avevamo avuto imprese di grande rischio, episodi di rara abnegazione da parte di aviatori isolati. Era mancata l'azione aviatoria di grandi proporzioni, la grande manovra nell'aria. Non a caso essa ebbe luogo ieri, proprio mentre si svolgeva felicemente sul Carso una delle più brillanti manovre di accerchiamento e di espugnazione delle posizioni nemiche.

Nel pomeriggio si era levato dal mare un vento abbastanza forte e l'orizzonte si velava di foschia; ma la spedizione aerea era stata decisa; e non v'era rischio più o meno preveduto che intiepidisse l'ardore segreto col quale l'audacissima impresa era stata studiata e preparata.

Poco dopo le ore 16, quasi simultaneamente, nello stesso minuto, dai nostri campi di aviazione partirono le prime squadriglie di aeroplani, che facevano parte della spedizione verso il campo nemico. Gli apparecchi volarono dapprima a piccoli gruppi, volgendo ciascuno verso le linee prestabilite, senza richiamare troppo l'attenzione del nemico. Volarono oltre le nostre vecchie posizioni, seguirono le fanterie avanzanti e al di là di esse iniziarono la complessa loro opera di distruzione e di esplorazione. Ogni squadriglia era costituita di apparecchi diversi e fornita di armi da offesa e da difesa. V'erano i grossi « Caproni », carichi di esplosivo, gli apparecchi più rapidi da caccia, quelli di ricognizione. Ben presto le varie squadriglie si allinearono nel cielo lungo le posizioni nemiche investite già dal nostro bombardamento e prese di mira dalle fanterie. Il numero degli apparecchi era già considerevole. Il nemico si accorse di essere oramai sotto un nuovo terribile pericolo. Le sue batterie antiaeree aprirono un nutrito fuoco di *shrapnels*, si levarono a volo i suoi aeroplani da caccia e attaccarono battaglia con i nostri; si udì un lungo crepitio di mitragliatrici; si vide un ondeggiamento di aeroplani che prendevano le quote più adatte alla difesa: ma intanto sulle posizioni del nemico, sulle linee delle loro trincee di riserva, sui nodi stradali, sui centri di riserva e di rifornimento i nostri aviatori gettavano numerose bombe ad alto esplosivo, che portavano la distruzione e accrescevano il terrore. Furono visti saltare in aria, o sprofondare nel terreno, o incendiarsi baracche, *hangars*, depositi di munizioni, ricoveri di truppe. I nostri aeroplani si abbassavano arditamente a poche centinaia di metri, gettavano gli esplosivi, poi risalivano a maggiori altezze, sfidando sempre il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici del nemico e sempre prodigiosamente incolumi. Lo spettacolo di questa lotta nel cielo era emozionantissimo. Le nostre fanterie sentirono, tra le esplosioni di lassù e quelle che si incrociavano nel terreno, che un grido di incitamento, di plauso era pronunziato da un essere invisibile che forse spaziava con lo sguardo al di là delle stesse altitudini celesti nelle quali la battaglia si era propagata. Ed il grido diceva: — *Vittoria!* — Non vi poteva essere dubbio. Dovevamo vincere, ed abbiamo vinto. Iddio l'ha voluto. Furono visti i nostri soldati levare gli elmetti verso il cielo, gridando: evviva!

All'ottima preparazione dei mezzi morali e materiali per la spedizione aerea hanno pienamente corrisposto i risultati di essa. Basti pensare che hanno partecipato al *raid* ben centotrenta aeroplani, dei quali una quarantina di « Caproni », più di cinquanta apparecchi da caccia ed una quarantina di apparecchi da ricognizione. Essi sono tornati tutti incolumi ai campi di aviazione, non ostante la caccia data loro dal nemico e la necessità continua di scendere a quote basse per rendere più preciso e più efficace il lancio delle bombe. Il pilota di uno dei « Caproni » funzionò perfino da... ufficiale di collegamento. Quando gli aviatori dei centotrenta apparecchi videro che le nostre fanterie continuavano ad avanzare felicemente, esso si portò su una nostra città di retrovia e, abbassandosi a poche centinaia di metri da terra, gettò un messaggio al comandante di Armata, annunziandogli i progressi conseguiti.

L'importanza dei successi conseguiti nella giornata di ieri è di doppio ordine; riguarda cioè non soltanto lo spostamento di linea avvenuto a nostro vantaggio sul Carso, ma inoltre il logoramento, sensibilissimo, delle forze nemiche. Abbiamo saputo neutralizzare le numerose e potenti artiglierie che gli austriaci avevano accumulate in previsione della decima battaglia dell'Isonzo ed abbiamo dato un colpo terribile all'armata dell'Isonzo.

Boroevic l'aveva in questi ultimi tempi riorganizzata su nuove basi ed accresciuta di rinforzi e di riserve. Sette divisioni erano schierate contro di noi sul Carso; ed ora probabilmente il loro numero era cresciuto. Tutte queste divisioni hanno subìto gravissime perdite. I prigionieri non fanno che descrivere lo sbalordimento e il terrore che invase le truppe austriache durante il lungo bombardamento e nelle ore terribili dell'inaspettata avanzata delle nostre fanterie, aiutate dalle vie del cielo. I nostri han dovuto provvedere al trasporto di moltissimi soldati austriaci che han trovato feriti nelle posizioni abbandonate. Il grande numero dei prigionieri e il largo bottino di guerra dimostrano che nel campo nemico era piombato lo [illegible], era avvenuta una vera e propria rotta.

Avevamo, dunque, ragione di dire che la giornata di ieri è stata per noi una giornata di gloria. Mentre avvenivano i magnifici sbalzi sul Carso, altri reparti di fanteria affermavano il loro valore e conseguivano i frutti di una indomabile tenacia sulle pendici del Monte Santo; e l'annunzio dei progressi conseguiti su quel baluardo montano giunse, verso sera, ad accrescere la gioia di coloro che avevano combattuto sul Carso e che da nessuna stanchezza e da nessuna violenta emozione erano fiaccati.

Alla preparazione di questa nuova complessa azione offensiva ha validamente contribuito la volontà ferma e diritta dei Capi, la loro diuturna abnegazione, il calore di entusiasmo che li anima. La direzione delle operazioni in questa zona è affidata allo stesso generale, un augusto personaggio, che nell'ottobre-novembre vi conseguì tanto successo. E' un comandante che ha in sommo grado tutte le qualità dell'uomo di pensiero e di azione, dello studioso e dello stratega. Lo ricordiamo nei giorni di fervida preparazione. Non aveva un'ora di riposo. Si recava più volte fino alle prime linee per verificare la loro solidità ed accrescerla, per parlare direttamente con ufficiali e soldati, per accertarsi del loro spirito elevato, dell'esatto adempimento dei suoi ordini. Grave era la sua responsabilità, ed enorme la mole di lavoro che si era assunta. Eppure quest'uomo non ha mai perduta la sua calma, non ha mai dubitato della buona riuscita del piano affidatogli.

E' popolarissimo nelle nostre truppe per le sue virtù di condottiero e di gentiluomo. E' suo merito avere educato indefessamente ufficiali e soldati con gare di emulazione, con incitamenti paterni, col tener viva la fiamma del patriottismo, coll'accrescere lo spirito aggressivo che è la virtù migliore del combattente. Nella zona nella quale ieri abbiamo goduto i frutti della vittoria, è stata continua ed alacre la preparazione morale, non meno di quella materiale. Questo è, ad un tempo, il segreto della devozione che hanno le truppe per i loro comandanti e che nel campo nemico non esiste perchè vi impera una disciplina fatta di violenze e di sanzioni brutali; e inoltre da la spiegazione dei brillanti successi che abbiamo conseguiti. Se ancora una volta possiamo paragonare senza degradarlo tutto il nostro apparato bellico ad una macchina, è certo che questa macchina poderosa, fatta di innumerevoli congegni, di ruote ingranate l'una nell'altra, e pure agile e lucida, ha ieri funzionato egregiamente, producendo col minimo di attrito il maggiore rendimento possibile.

Alighiero Castelli.

Spagna e Stati Uniti

Il Ministro A. Martin-Rivero, rappresentante della Repubblica di Cuba, ha dato uno splendido banchetto all'*Hôtel Suisse*, al quale furono invitati molti diplomatici in occasione del 15° anniversario di quella Repubblica.

Tutto procedette a meraviglia, dalla disposizione deliziosa dei fiori con colori nazionali al grande successo diplomatico di avere il Ministro riunito attorno a sè l'Ambasciatore degli Stati Uniti e l'Ambasciatore di Spagna. Alla fine del pranzo il Ministro Martin-Rivero ricordò che le Repubbliche latino-americane sono unite alla Spagna come figlie alla madre, fece un grande elogio del bel gesto degli Stati Uniti, che il 20 maggio 1902, ritirandosi da Cuba e affidando ai suoi figli il Governo della Repubblica libera, sovrana e indipendente, coprì la sua bandiera di gloria e brindò alla fortuna della sua nazione.

Risposero gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna con un brindisi cordiale e pieno di nobili sentimenti per la prosperità di Cuba, acclamando al fatto storico che mentre è fortunato per Cuba, è altamente onorevole per gli Stati Uniti.

Due Mostre d'arte

Due giovani artisti di grande talento, Moses Levy e Raul di Ferenzona, hanno voluto offrire in questi giorni al pubblico romano una mostra delle proprie opere, comprendenti pitture, acqueforti, xilografie ecc. Il Levy ha disposto i suoi lavori in una sala del *teatro Quirino*; il Ferenzona ha ricevuto cordiale ospitalità dalla Società Teosofica, in via Gregoriana. Ambedue le esposizioni meritano di ottenere i pieni suffragi dei cultori delle arti figurative.

E' difficile immaginare un'antitesi più aspra di quella formata dalle opere dell'uno e dell'altro artista. Questa divergenza di inclinazione, di ideali e anche di procedimenti tecnici vale, a parer nostro, a rendere più significative le due mostre.

Moses Levy, artista toscano vissuto gran tempo in Tunisia non è preoccupato da idee mistiche, filosofiche o letterarie: dategli da ritrarre una figura di donna beduina, una cortigiana morusca o un contadino di Toscana ed egli vi comporrà un'acquaforte o una xilografia impressionante per verismo, ammirabile per la sicurezza del disegno, audace per l'opposizione delle masse d'ombra alle superfici luminosissime. Le xilografie del Levy possono essere additate come modelli e noi le consideriamo come alcuni dei più cospicui prodotti della rinascente scuola italiana d'incisione in legno. Come acquafortista, poi, il Levy ha già ottenuto il riconoscimento ufficiale. Basti dire che qualcuna delle sue opere è stata acquistata dalla Galleria degli Uffizi di Firenze e qualche altra dalla nostra Galleria nazionale di Valle Giulia. Infine, il Levy ha tentato anche la litografia ed è riuscito a raggiungere effetti singolari, rivelandosi anche qui un maestro dell'arte: una sua litografia, nella quale sono ritratte donne negre di aspetto animalescamente lascivo, ha la forza di un'acquatinta prestigiosa.

Tuttavia, si avverte che per Moses Levy la materia è tutto. L'artista gode nel fermare sulla lastra di rame o sul blocco di legno gli aspetti tristi della materia umana. Soltanto di rado egli cerca di innalzarsi in una sfera di spiritualità superiore: così, il complesso delle sue opere, per quanto assai pregevoli per la vigoria d'espressione, soddisfa parzialmente coloro che cercano in una pittura o in una incisione qualcosa oltre la vivace riproduzione del vero — che spesso è anche il brutto.

Raul di Ferenzona con le sue delicate « punte secche », con le sue acqueforti di soggetto trascendentale, appaga invece interamente questi raffinati esteti. C'è molta, anzi troppa letteratura nei lavori del Ferenzona, ma c'è il riflesso limpidissimo di un'anima che può squisitamente vibrare d'amore e che sa velare di poesia gli spasimi delle ore torbide. Mistico a tutta oltranza, Raul di Ferenzona guarda con occhio commosso verso quei placidi asili religiosi nei quali tante sofferenze si placano per l'assidua preghiera. Alcune « punte secche » che raffigurano ambienti conventuali, hanno il valore di poemetti tenerissimi. E in certi volti delicati di donna, il dolore si annega nelle blandizie di un sogno nuovo. Tra l'una e l'altra opera v'ha spesso una grande diversità di valore: in tutte però troviamo una nobiltà di ideazione che merita la nostra simpatia più schietta. E, salvo alcuni disegni colorati che vogliono avere un significato puramente trascendentale e che perciò esulano assolutamente dal campo dell'arte pittorica, possiamo dire che ognuno dei lavori esposti da Raul di Ferenzona seduce l'occhio e interessa lo spirito dell'osservatore non volgare.

Non c'è da meravigliarsi che un artista così sensibile e morboso abbia sentito talora l'influenza del diabolico Aubrey Beardsley: del resto, Raul di Ferenzona ha reso, apertamente omaggio a questo meraviglioso disegnatore inglese, incidendo il ritratto di lui con infinito amore. E poi si tratta di influenze passeggere: il Ferenzona ha una personalità propria, che sempre meglio si andrà esplicando se la tirannia delle idee letterarie e ultra-moderne cesserà di essere per lui così opprimente come nell'ora attuale.

La mostra di Moses Levy, già inaugurata da alcuni giorni, si chiuderà alla fine del mese: quella del Ferenzona — apertasi ieri con una bella e dotta conferenza di Alfonso B. Mongiardini — sarà visibile nei giorni di martedì, mercoledì e sabato, dalle 17 alle 20, sino a tutto il mese di giugno.

A. S.

Notiziario artistico e archeologico

— La solerte soprintendenza dei Monumenti sta compiendo il restauro generale della bellissima chiesa di *Santa Sabina*, che rimonta al V secolo. Sono già state demolite le parti aggiunte posteriormente che deturpavano il tempio; smurate le colonne, ricuperate le antiche transenne alle 26 superbe finestre. Queste erano vetrate di *selenite*, esempio quasi unico nelle chiese romane; i pezzi ritrovati permetteranno di ricostruirle completamente, in tutta la loro magnificenza primitiva.

— La stessa soprintendenza, d'accordo col benemerito Ufficio degli scavi, hanno scoperto, *sotto la basilica di San Sebastiano*, un'antica *villa romana*, con pitture assai notevoli del terzo secolo, di paesaggi in istile pompeiano. La Commissione di Archeologia Sacra trovò in quella stessa località gallerie con graffiti di particolare importanza per la storia dei più cristiani.

— Poco prima della stazione Tuscolana, sotto le rotaie della ferrovia, si è scoperto un [illegible], che rimonta all'epoca di Traiano; ne restano conservati stucchi e pitture pregevoli.

— La Giunta del Consiglio superiore per le Belle Arti ha approvato, salvo lievi modificazioni, il progetto dell'architetto Cirilli per la *sistemazione degli altari papali e di S. Paolo nella Basilica Ostiense*.

— Le Sezioni I e II del Consiglio Superiore riunite, a proposito del *prorogato termine della legge sulla zona monumentale*, hanno espresso il voto che il vincolo venga rinnovato integralmente sulle zone già contemplate e sia esteso a tutto il colle Capitolino.

— Saranno raccolti nel *Museo Nazionale romano* un coperchio di sarcofago e un'urna cineraria scoperti di recente sulla via Labicana e alcuni pregevoli oggetti di scavo rinvenuti dal signor Emiliani in una sua proprietà sulla via Casilina.

— La soprintendenza dei monumenti e il Municipio hanno espropriato dalla Società delle Imprese Fondiarie il *Mausoleo di Lucilio Peto*, tra le via Salaria e via Po. Il bellissimo monumento, che rimonta al I secolo, verrà completamente isolato e ridotto a giardino.

— Il *Museo Preistorico* si è arricchito di una insigne raccolta di 2787 oggetti giapponesi, acquistata presso il prof. V. Ragusa.

— Sono stati assicurati al Museo di Villa Giulia una collezione di 700 oggetti scavati a Vejo; la suppellettile di una tomba rinvenuta a Todi e diverse terrecotte ornamentali provenienti forse da un tempio etrusco.

— Il Municipio sta ricostruendo a S. Salvatore in Lauro la *fontanella del Leone* (fine del '500), che già trovavasi in via del Panico.

— La *R. Galleria d'Arte antica* ha acquistato recentemente due bozzetti del Baciccia, un quadro di Mario de' Fiori, taluni pregevoli disegni — fra i quali uno del Bernini —, un *S. Girolamo* di Salvatore Rosa, un quadro del Bassotto, e altre notevoli opere d'arte.

— Al *Museo di Castel Sant'Angelo* il cav. Mario Menotti ha fatto generoso dono di dodici pregevolissimi quadri del Crivelli, del Lotto, del Montegna, di Paris Bordon e di Antonio Van Dyck.

— Il *Museo di palazzo di Venezia* si è arricchito di un bellissimo leone rampante di ferro sbalzato, della fine del secolo XIV; di un grandioso tavolo cinquecentesco e di una deliziosa mattonella incorniciata del '700, opera del maiolicaro Grue.

— Come già fu ricordato, *Francesco Paolo Michetti* ha ceduto allo Stato numerosi *suoi disegni*, una parte dei quali sono stati destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

SABATO, 26 maggio 1917. — San Filippo Neri.
Levata del Sole, 5.42 — Tramonto, 8.31.
Levata della Luna, 10.26 — Tramonto 10.46.
Ave Maria: 9.

Dove si vendono i lavori eseguiti dai nostri invalidi di guerra

Si vendono in piazza Barberini, 53, in un negozio aperto ieri — cioè proprio nell'anniversario della nostra guerra — al pubblico che è accorso numerosissimo e che ha acquistato, lieto di poterli acquistare, tante cose utili e belle: oggetti di ornamento personale e mobili, lavori svariati in pelle e in rafia, giocattoli, cammei, fiori artificiali, stuoie, utensili da cucina e perfino scarpe solide, fresche, e graziose... Il Comitato ordinatore della vendita si è fatto veramente onore. E col Comitato si sono fatti onore e vanno lodati i nostri gloriosi invalidi di guerra per la diversità e l'esattezza e la praticità dei lavori eseguiti e gli ospedali di Roma che gl'invalidi accolgono e che hanno permesso di organizzare la vendita.

Che cosa utile, grande e bella! Pensate: una vasta Associazione nazionale per l'assistenza artistica e industriale ai feriti e agli invalidi di guerra che si è creata in questi giorni; che ha aperto già in Roma un negozio di vendita per gli oggetti eseguiti da invalidi e che favorirà in tutte le parti d'Italia la produzione e la vendita di altri lavori; che procurerà agl'invalidi insegnamento, consiglio e direzione di artisti eminenti e di industriali pratici allo scopo di assicurare una produzione eminentemente nazionale e un valore artistico e commerciale ai lavori stessi perchè ne aumenti il pregio e se ne assicuri eventualmente lo smercio anche all'estero; che assisterà gl'invalidi anche quando, guariti, torneranno al loro domicilio e promuoverà l'organizzazione di piccole industrie rurali e agricole per sostituire tanti oggetti di facile fabbricazione domestica che dalla Germania invadevano i nostri mercati; e tutto ciò per un'opera pura di assistenza e senza quella beneficenza che menomerebbe il lavoro dei feriti e l'autonomia dei Comitati esistenti in Italia... C'è veramente da compiacersi e da rallegrarsi! E c'è da augurarsi che l'opera così meravigliosamente iniziata trovi nel pubblico che invoca giustamente una produzione nazionale quell'appoggio che veramente merita — che sarà per l'Italia un altro segno di rinnovamento e di ascensione.

Consiglio provinciale scolastico

Nella Sede del R. Provveditorato si è adunato il Consiglio provinciale scolastico.

Il Presidente pronunciò nobili parole in commemorazione del consigliere on. Domenico Oliva, ricordandone le benemerenze e le attività nel campo della politica e degli studi, e propose tra l'unanime consenso di inviare alla famiglia le condoglianze del Consiglio.

Si svolse quindi e fu approvato, l'indetto Ordine del giorno, comprendente, fra gli altri argomenti, quello dell'indennità caroviveri ai maestri elementari; la istituzione di 24 nuove classi inferiori e la istituzione della IV classe in 16 Comuni che ne erano privi, con aumento di spesa per circa lire cinquantamila; nonchè modificazioni al Regolamento sulle nomine e la carriera degl'insegnanti elementari del Comune di Roma; Concorsi ai posti vacanti per l'anno scolastico 1917-918; nomina dei membri della Commissione giudicatrice del concorso magistrale per il Comune di Roma; provvedimenti per gli insegnanti elementari, ai quali scade il triennio di prova; proposte di istituzione, trasformazione e riordinamento di scuole da effettuarsi col nuovo anno scolastico 1917-918; dimissioni, decadenze e collocamento a riposo di insegnanti; variazioni al bilancio 1916-17; bilancio preventivo 1917-918; nomina di due revisori del conto consuntivo dell'esercizio 1914-15; indennità di residenza agl'insegnanti del Comune di Fiuggi, che non sono del paese; sussidi a Patronati scolastici; bilanci di Patronati scolastici ed altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'opera delle scuole di Roma a pro della guerra

E' noto come le scuole comunali di Roma abbiano dato prova di grande patriottismo durante il periodo storico che sta attraversando la Patria nostra, superando ogni aspettativa nelle varie manifestazioni inerenti alla organizzazione civile, come sarà meglio dimostrato a suo tempo mercè un'apposita pubblicazione a stampa per cura della Direzione generale didattica.

Nell'ultima seduta della Giunta municipale il benemerito assessore dell'Istruzione Pubblica Gr. Uff. Avv. Francesco Di Benedetto ha riferito largamente ai suoi colleghi sulla detta opera della scuola e pro della guerra: e la Giunta, plaudendo all'azione altamente patriottica e civile spiegata dall'ufficio centrale d'istruzione, dalle direzioni didattiche locali, dagl'insegnanti e dagli alunni, ha deliberato che a tutti sia comunicato un solenne voto di lode, il quale sarà reso noto alle scolaresche mercè appositi ordini del giorno da leggersi nelle varie classi.

La salma della signora Fera tumulata

Stamane è stata rimossa dal loculo provvisorio e tumulata nella tomba definitiva, che sarà presto ultimata ad opera dello scultore Pini, la salma di donna Clarissa Fera Anacleria. Hanno presenziato la mesta cerimonia, svoltasi in forma intima, il marito on. Fera, con alcuni funzionari del suo Gabinetto; la signora Vincenzina Anacleria Gallo e pochi amici di famiglia.

Molti, bellissimi fiori.

Attraverso i Rioni

L'intemperanza nel vino. — Certo Davide Fasciano d'anni 73 abitante in via Porta Maggiore 74, dedito all'ubbriachezza, nel pomeriggio di ieri fu trovato morto per paralisi cardiaca in via Dizio presso la farmacia Coppa disteso al suolo.

Arresti. — Il carrettiere Giocondo Geronzi d'anni 20, da Serra S. Abondio, essendosi reso responsabile di truffa per L. 500 a danno del negoziante Pio Jacobini, venne ieri arrestato dagli agenti della squadra investigativa.

Furto in un bar a via Nazionale. — L'altra notte ignoti ladri, scassinata la porta del Bar di Marchetti Pietro in via Nazionale, vi rubarono 100 lire trovate nei cassetti del banco. Il commissariato di Magnanapoli fa ricerche.

Gravissimo investimento tramviario. — Un carrozzone della linea 3 investì la notte scorsa, poco dopo le 24, il maresciallo di Finanza Umberto Serrentino che rimase orribilmente stritolato. Il cadavere venne trasportato dai vigili all'ospedale della Consolazione a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentati suicidi. — Santoro Angelo d'anni 26, stanca dei continui maltrattamenti del marito, tentò ieri sera di suicidarsi gettandosi dalla finestra della propria casa in via della Lupa.

Fu trattenuta in osservazione a S. Giacomo per gravi contusioni riportate.

Anche la giovane Margherita Mestraldi fu trattenuta in osservazione al Policlinico per aver ingoiato della varecchina in seguito a dispiaceri amorosi.

Echi del 24 maggio

Nel pomeriggio di ieri, nella ricorrenza del secondo anniversario della dichiarazione della nostra guerra, la R. Accademia Filarmonica Romana offrì un concerto agli ufficiali e soldati degenti all'ospedale del Palazzo di S. M. la Regina Madre, socia illustre della R. Accademia.

Presero parte al concerto le signore Giannina Russ, Ida Quajatti, la violinista Antonietta Chialchia, la pianista Borgatti, il tenore Garbin, il baritono Viglione-Borghese e il basso Quinzi Tapergi. Questi valorosi artisti, accompagnati egregiamente al piano dal maestro Renzo Bianchi, un fine e colto musicista, eseguirono musica di Verdi, Bizet, Catalani, Massenet, Giordano ecc., facendosi vivamente applaudire per le loro bellissime qualità vocali ed interpretative.

Alle gentili esecutrici vennero offerti dei magnifici fasci di rose.

Facevano gli onori di casa il magg. Margarucci e il cap. Pulieri.

◆◆◆

La colazione di guerra promossa dal Sindacato dei corrispondenti intervennero oltre 60 colleghi e riuscì magnificamente. Sulle mense, imbandite nel salone della Barriera Nomentana, erano sparsi fiori e copie del primo proclama del Re alle truppe d'Italia. Alla fine parlarono brillantemente beneaugurando alla nostra vittoria, i presidenti dei due sindacati, Dobrilla e Carry. Questi rivolse cordiali auguri al deputato belga presente, on. Wermoesch, il quale rispose con elevate e commosse parole, salutate da calorosissimi applausi.

◆◆◆

Ieri, una rappresentanza della Deputazione provinciale di Roma, composta dei deputati Baccelli, Mauri e Cruciani Alibrandi, ha deposto una corona sull'Altare della Patria.

Inoltre, una rappresentanza del Consiglio provinciale ha preso parte al corteo patriottico al Campidoglio.

Una nobile manifestazione alla Esposizione Garibaldina

Il Comitato della Esposizione alle Terme Diocleziane ha preparato per domenica prossima una interessantissima lettura di versi che sarà fatta dalla valorosa e ben nota artista signora Cassini-Rizzotto e da un glorioso ospite di Villa Aldobrandini il tenente Tognoni rimasto cieco combattendo per la patria, e dal noto dicitore Riccardo Picozzi. Daremo domani il programma della interessante lettura i cui intermezzi saranno allietati dalla banda militare. Il prezzo del biglietto d'ingresso rimane a Lire 0.50. Militari e ragazzi metà. Anche ieri vi fu grande affluenza di visitatori della Esposizione e fra questi i convittori del Collegio Nazionale.

L'AFFARE CORTESE.

Dal cav. Marano riceviamo una lettera sulla relazione Monti-Guarnieri, lettera che per assoluta mancanza di spazio pubblicheremo domani.

Un concerto mascagnano diretto da Willy Ferrero

Willy Ferrero, con pensiero squisitamente gentile, ha voluto che il suo ultimo concerto fosse dedicato a Pietro Mascagni. Esso avrà luogo domenica alle ore 16 precise e costituirà un vero avvenimento d'arte. Il pubblico che tanto per il geniale maestro nostro quanto per il piccolo direttore sente tante e giustificate simpatie accorrerà certo in folle grandissima.

Il programma comprende l'intermezzo dell'*Amico Fritz*, il « Sogno » del *Ratcliff*, la « Pavana » delle *Maschere*, l'« Intermezzo » della *Cavalleria rusticana* e l'« Inno al Sole » dell'*Iris*.

Il coro dell'« Inno al Sole » sarà composto di oltre 200 persone. Per l'« Intermezzo » di *Cavalleria rusticana* si sta preparando una esecuzione eccezionalissima. Vi concorreranno infatti 12 arpe, oltre il grande organo. E' la prima volta che la pagina mascagnana si presenta in un concerto sotto una forma così grandiosa, e l'effetto sarà certo straordinario.

Pro « Domenica del soldato ferito »

Sabato 26 corr. alle ore 17, nella elegante sala in via Marianna Dionigi 59, avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio della « Compagnia della Domenica del Soldato Ferito », di quella istituzione cioè, che dall'inizio della nostra guerra si è resa particolarmente benemerita di coloro che sparsero il loro sangue generoso nelle terre italiche redente.

A questo Concerto che sarà ad un tempo un avvenimento d'arte e di patriottica carità, prenderanno parte artisti ben noti e cari al nostro pubblico, quali Maria Fiori, Bianca de Neha, Pierina Arimani, Nella Rivalta, Mario Basiola e J. L. Alcazar, che svolgeranno un programma oltremodo interessante. Basti dire che vi sono compresi anche dei recentissimi lavori di uno dei migliori nostri compositori.

I biglietti per la simpatica festa possono acquistarsi presso Ricordi, le Sorelle Venturini, e all'ingresso della Sala il giorno del Concerto.

Un lutto.

In ancor verde età cessava di vivere il professore Agostino Picco, insegnante di lettere nel R. Liceo Ginnasio Mamiani, uno dei più valorosi e solerti. La sua fine è un lutto grave per la scuola. Il feretro fu seguito, con sincera commozione, dal corpo insegnante del « Mamiani », col preside prof. comm. Raulich alla testa, e da tutti gli alunni del compianto professore. Alla salma diede l'estremo saluto, con belle parole, il prof. Filippini.

La battaglia dei "tanks,, al Cinema Moderno

Oggi, venerdì, s'iniziano al Cinema Moderno, all'Esedra, le rappresentazioni del magnifico e sensazionale *film* della guerra inglese: *La battaglia dei «tanks»*, ossia la battaglia delle famose automobili blindate che han compiuto prodigi di valore sul fronte francese. Grande è l'attesa e il successo non potrà essere che straordinario.

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore le loro care famiglie non dovrebbero trascurare l'occasione che si presenta per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (*che costano la mite moneta di una lira* ciascuna) della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 400.000 la cui estrazione avrà luogo in *Roma* ed è fissata irrevocabilmente per il 28 Giugno 1917.

Il primo premio, prima tombola, è della rilevante somma di L. 200.000 che si può guadagnare con *venti soldi*. Non siate indolenti, ed approfittate *subito* dell'occasione che vi si presenta, per non pentirvene dopo. *Una lira* non porta danno a nessuno e può procurare la sorpresa di guadagnare una invidiabile somma e trascorrere con più soddisfazione la vita, compiendo in pari tempo un'opera buona e caritatevole.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Oro alla Patria

In questi ultimi giorni si sono notevolmente intensificate le offerte di oro al benemerito Comitato, che siede in permanenza nella Sala della Borsa. Sono persone di tutti i ceti e condizioni sociali, che portano ogni giorno le loro offerte, tutte dello stesso valore morale, perchè inspirate allo stesso pensiero.

Per il 2 giugno, anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, si bandisce una grande giornata di offerte votive, che mostreranno ricollegate le vecchie alle nuove glorie della Patria italiana.

◆◆◆

Dal conte comm. Tullo Cantoni-Mamiani, Sindaco di Arona, furono versati al Comitato Femminile Romano franchi 500 in oro, equivalenti ad una medaglia d'oro di benemerenza recentemente offertagli dai suoi elettori amministrativi.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dalla signora Aldi Mai:
— Due braccialetti oro;
— Due spille oro;
— Un anello oro;
— Un frammento oro;
— Due braccialì argento;
— Una croce argento;
— Un frammento argento.

Al Teatro Costanzi

La grandiosa visione dell'*Ilyion* seguita a richiamare seralmente un numerosissimo pubblico.

Questa sera venerdì quinta replica, sabato sesta replica e domenica 27 due proiezioni alle ore 18 e 21. *Prezzi popolarissimi*.

Nuove rivelazioni

Nuove rivelazioni nel clamoroso « affare » del giorno le fa il *Travaso* di domani. Non vogliamo dire di più, per lasciare al *Travaso* l'intera responsabilità di questa sua mirabolante narrazione.

"Il Corriere economico,, e la Conferenza interparlamentare del commercio

L'avvenimento economico più importante della scorsa settimana è stato, senza dubbio, la Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio, tenutasi qui a Roma nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio.

Il *Corriere Economico* conscio della somma importanza che ha ed avrà ogni sforzo inteso a cementare sempre più quei vincoli di solidarietà che oggi uniscono gli Alleati sul campo politico-militare ed economico, in modo che essi possano — in ispecie sotto l'ultimo aspetto — protrarsi nel tempo, e valere nel dopo-guerra a farci conseguire quei necessari fini che la vittoria delle armi dovrà renderci raggiungibili; offre ai suoi lettori un amplissimo riassunto delle discussioni intervenute alla Conferenza, riconnettendole alle proposte di voto avanzate dall'Ufficio centrale permanente di Bruxelles che ebbe ad indire la Conferenza attuale, e facendole seguire dagli ordini del giorno che contengono il pensiero e riassumono il lavoro compiuto dalla Conferenza medesima.

Per talune questioni il *Corriere* può già dare *per extenso* o in largo sunto anche alcuni dei principali discorsi pronunciati dagli uomini eminenti di tutti i paesi Alleati che vi presero parte, altri riporterà nel prossimo numero per ragioni di spazio.

Questi due numeri del giornale costituiscono perciò un documento importantissimo ed unico di questo grande avvenimento politico ed economico del mondo degli Alleati.

Direzione e Amministrazione, Via Nazionale, 214. Il presente numero doppio costa Lire 1,50.

SPETTACOLI del 25 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — RIPOSO.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21: *Il crogiuolo*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI

VENERDI' 25, ore 21.30: Spettacolo in onore di CAROLINA B. BRAGAGLIA con
GLI ULTIMI BARBARI
di A. Oriani

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
VENERDI' 25, ore 21: Spettacolo in onore di GINA DAVICO
LA GRAN VIA
La Regina del fonografo
Atto I e II

NAZIONALE — Compagnia dramm. Carini e Compagni — Ore 21: *I Fourchambault*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
VENERDI' 25, ore 21: Replica:
La Duchessa del Bal Tabarin
Operetta in 3 atti di C. Lombardo

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 12: *Anima*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
VENERDI' 25, alle ore 16 e 18:
Ultimi giorni della stagione: Spett. di Beneff.
CENERENTOLA
Fiaba in 4 atti di Massenet
ULTIMO SPETTACOLO DELLA STAGIONE

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

La crisi in Ungheria

Verso un Gabinetto di concentrazione

ZURIGO, 25.

Si crede sempre più alla costituzione in Ungheria di un ministero di concentrazione, con a capo un membro del partito nazionale del lavoro.

La sessione della Camera ungherese, che doveva aprirsi a metà di giugno, sarà probabilmente rinviata.

La crisi di Budapest, apparentemente provocata dalla lotta tra il Gabinetto di Tisza e l'opposizione sul terreno della riforma elettorale, è una crisi di guerra. Le questioni interne, sebbene nella Monarchia absburgica abbiano sempre una importanza eccezionale, in questo momento particolare non possono essere determinanti di mutamenti profondi com'è indubbiamente questo che costringe il conte Tisza ad abbandonare il potere.

Il Presidente ungherese non era soltanto il dittatore della politica magiara, è una figura centrale della guerra, che sparendo porta con sè tutta una direttiva, una interpretazione ed una coloritura del conflitto attuale; e dà luogo alla possibilità che una nuova direttiva ed una nuova interpretazione sia assunta dalla guerra austriaca. Questa nuova direttiva è, d'altronde, comandata dagli avvenimenti militari e politici che si svolgono maestosamente sui confini della Monarchia: dalla travolgente offensiva italiana; e dalla rivoluzione russa. Questi due avvenimenti portano, come non mai, l'Austria sull'orlo di un abisso. I fattori responsabili della Monarchia se ne rendono conto, e si volgono a quella [illegible] azione disperata, che ancora [illegible] i circoli politici e dinastici di Vienna: la pace. La pace, che anche domani, potrà essere domandata ad oriente e ad occidente.

E, in questo caso, il conte Tisza è evidente non era l'uomo che poteva servire questi disegni ed alimentare queste illusioni.

Chi sarà il successore?

ZURIGO, 25.

La scelta del successore di Tisza non sarà cosa facile. Ieri si faceva il nome del conte Bela Serenyi e Aladar Zichy. Oggi la lista dei probabili candidati si è allungata alquanto. Se Zichy salisse al potere si [illegible] una nuova maglia della catena dei mutamenti che [illegible] porre nelle alte cariche della monarchia austro-ungarica membri dell'alta nobiltà cattolica conservatrice. Alcuni giornali ungheresi [illegible] Serenyi [illegible] Tisza [illegible] del partito ministeriale [illegible] l'anno scorso in forma assai chiassosa. Si fanno poi i nomi dell'ex-presidente del Consiglio Khuen Hedervary, del vice-presidente della Camera [illegible] e del conte Kiebelsberg. Di Kiebelsberg si [illegible] la rapida carriera politica [illegible]. Non è escluso che il nuovo gabinetto si presenti sollecitamente alla Camera con progetto di riforma elettorale. Le nuove elezioni dovrebbero luogo però alla fine della guerra.

Nei rapporti della politica estera, le conseguenze del ritiro di Tisza sono valutate con una certa diversità di vedute. I giornali dicono che la crisi ha la sua origine esclusivamente nella politica interna e non ha la benchè minima relazione con la guerra. La intera Ungheria è fermamente risoluta a continuare nella lotta a fianco dei suoi alleati. I corrispondenti di giornali austriaci e tedeschi parlano invece di scomparsa di un ostacolo alla pace. Alle congetture sul successore di Tisza seguono quelle sopra un'eventuale sostituzione del Ministero Clam Martinitz.

Il corrispondente da Vienna della [illegible] [illegible] Il suo posto sarebbe preso dall'attuale [illegible] Condehove. Il quale formerebbe un ministero di transizione a cui dovrebbe succedere più tardi un gabinetto presieduto dall'attuale ministro delle finanze Spitzmuller, e dall'ex presidente del Consiglio barone Beck. Clam Martinitz ha ricevuto in questi giorni i capi di parecchi partiti parlamentari ai quali ha detto [illegible] dalle autorità i rapporti della Camera.

Per la stampa tedesca l'inattesa crisi ungherese è motivo di rammarico e di soddisfazione ad un tempo. Tisza era considerato uno dei forti sostegni della alleanza, ma d'altra parte la sua [illegible] questioni economiche e [illegible] vano [illegible] Dal punto di vista tedesco, il *Berliner Tageblatt* scrive doversi riconoscere che durante tutta la durata della guerra, periodo in cui si recò spesso al quartiere generale tedesco, Tisza ha dimostrato di essere partigiano fidato dell'alleanza tra i due imperi ed esprime la speranza che questa soddisfacente situazione resti immutata.

Circa l'azione svolta da Tisza nella politica interna della Monarchia dualistica, il [illegible] che, spesso, fino a quando Francesco Giuseppe fu in vita, si ebbe la impressione che la Monarchia fosse governata da Budapest e che il conte Tisza ne fosse il consigliere. Ma la cosa di questa situazione secondo il *Berliner Tageblatt* non era di Tisza, evidentemente il giornale vuol dire che era degli austriaci.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Per la costituente

PIETROGRADO, 25.

Il Governo ha ordinato una serie di misure per affrettare la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Ha fissato al 7 giugno la prima seduta della Commissione incaricata di elaborare il regolamento delle elezioni.

Incendi dolosi in Germania

ZURIGO, 25. — In Germania si è avuta una settimana di incendi. Le autorità constatano che molti sono dolosi; così quello scoppiato ieri notte nella stazione di Wetter, distruggendo parecchi vagoni, magazzini e moltissimi carretti per spedire frutta [illegible] che valevano ottocentomila marchi.

L'incendio distrusse l'intero quartiere della città nuova a Vilna.

Il *Lokal Anzeiger* reca che l'incendio che distrusse la fabbrica pirotecnica di Adershof è doloso. La popolazione è fuggita in un bosco vicino, ove ha pernottato. Le esplosioni si susseguivano tuttora.

Ieri a Berlino una esplosione danneggiò la fabbrica dei fratelli Israel, dove giorni sono scoppiò un incendio.

Socialisti tedeschi processati

AMSTERDAM, 24.

La *Vossische Zeitung* annuncia che 8 socialisti minoritari sono processati per alto tradimento.

Crisi ministeriale in Cina

PECHINO, 24.

Il Presidente ha esonerato dalle sue funzioni il [illegible] Wuting Fang [illegible]

Il Brasile alla vigilia della guerra

Il Messaggio del Presidente della Repubblica

RIO DE JANEIRO, 24.

Ecco il Messaggio inviato al Congresso dal Presidente della Repubblica:

« Signori membri del Congresso Nazionale. — Nel Messaggio da me presentato al Congresso Nazionale il 3 del mese corrente, dichiarai che avevo spedito il Decreto n. 12458 del 25 aprile ultimo sulla neutralità da parte del Brasile, in vista dello stato di guerra tra gli Stati Uniti d'America del Nord e il Governo imperiale tedesco.

Ciò feci non ostante la sospensione delle relazioni diplomatiche e commerciali colla Germania seguendo la regola generale fino allora osservata e in obbedienza al Decreto N. 11037 del 4 agosto 1915, che rimisero i precetti delle due Convenzioni firmate dal Brasile all'Aja riguardanti i diritti e i doveri delle Potenze e persone neutre, in caso di guerra terrestre o navale [illegible] i termini adoperati in atti anteriori della medesima natura, e ordinando che le autorità osservassero ed eseguissero le regole di neutralità fino a quando non fosse ordinato il contrario.

Il Governo non poteva fare di più, ma la Nazione brasiliana, per mezzo del potere legislativo, potrà, senza intenti bellicosi e con fermezza, considerare che uno dei belligeranti fa parte integrante del Continente americano e che a questo belligerante siamo uniti da tradizionale amicizia e dal medesimo pensiero politico della difesa degli interessi vitali dell'America e dei principi riconosciuti di diritto internazionale.

Essendo stata sempre questa la condotta del Brasile, la Repubblica si mantiene fedele alla ininterrotta tradizione della sua politica estera, e oggi non potrebbe ripudiare la idea che ispirarono la Nota di protesta dell'impero del Brasile il 15 maggio 1866 quando una squadra europea bombardò una città sud-americana.

La nostra orientazione fin d'allora era che le nazioni del Continente, la loro ricchezza e le loro popolazioni disseminate lungo le coste estese e indifese, hanno bisogno più che altro, della maggiore osservanza delle massime della civilizzazione moderna, e quali costituiscono la loro principale e più efficace protezione.

Infine, facendo rilevare che la politica di solidarietà continentale non è quella di questo momento nè di questo regime, ma è la politica tradizionale della Nazione brasiliana, sottometto la cosa al giudizio del Congresso Nazionale convinto che se sarà adottata qualche risoluzione, essa affermerà ancora di più la felice intelligenza che esiste tra il Brasile e gli Stati Uniti. »

Lo stato di guerra è imposto

I giornali annunciano che durante la seduta del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli esteri, Nilo Pecanha, avrebbe dichiarato che il siluramento del *Tijuca* non modificherà essenzialmente la situazione internazionale del Brasile di fronte alla Germania. Questa situazione fu già definita dal siluramento del *Parana*. Il Ministro ha aggiunto che il Brasile non ha bisogno di dichiarare la guerra alla Germania, ma si deve limitare ad accettare lo stato di guerra che le circostanze gli impongono virtualmente.

Interrogato da giornalisti sulla possibilità per il Brasile di dichiarare la guerra alla Germania, Nilo Pecanha ha risposto: « Il Brasile non dichiarerà la guerra ad alcuno. Il Brasile si difenderà; e la Germania che dichiarò la guerra a tutti i neutri. »

I giornali commentano la situazione e rilevano che la solidarietà con la politica degli Stati Uniti, si afferma sempre più stretta.

Il *Jornal do Commercio* scrive: « Di fronte alla barbarie tedesca, noi abbiamo da scegliere fra due atteggiamenti: o cooperazione con la causa della libertà; o umiliazione. Il Brasile non si umilierà; il nostro Governo non è libero di dichiarare la guerra; spetta al Congresso di prendere una decisione. »

Il giornale *O Paiz* dice che il siluramento del *Tijuca* è un fatto di secondaria importanza, paragonato ai fatti precedenti che ci hanno condotto ad assumere un'attitudine ben definita di fronte alle nazioni in guerra. Questo siluramento non ci costringerà a fare una clamorosa dichiarazione di guerra alla Germania, ed essa interpreterà come vorrà il nostro atto.

La *Razon* scrive che è scoccata l'ora delle risoluzioni complete e decisive.

Una legge che revoca la neutralità

Alla Commissione degli affari esteri, Nilo Pecanha ha esposto la situazione ed ha comunicato la corrispondenza scambiata tra il Brasile e gli Stati Uniti. L'impressione è stata eccellente. E' stato deciso di presentare un progetto che revoca il decreto di neutralità del 28 aprile, senza tener conto del siluramento del *Tijuca* che formerà oggetto di un prossimo messaggio presidenziale.

8600 prigionieri tedeschi

fatti dai francesi in maggio

PARIGI, 24 (ore 23). — *Niente da segnalare, salvo una lotta di artiglieria, a tratti violenta, nella regione del mulino di Vauclerc, dell'altipiano di Californie e di Chevreux.*

PARIGI, 25 (ore 15). — *Sul Chemin des Dames la notte fu contrassegnata da grande attività delle due artiglierie nella regione a nord-ovest di Braye-en-Laonnois nonchè verso il Pantheon. A nord del mulino di Vauclerc un tentativo tedesco sulle trincee francesi fu respinto. Più ad est nella regione di Craonne i francesi effettuarono ieri alla fine della giornata una operazione sulla parte del bosco di Chevreux situata a sud-est di questa località, ove il nemico resisteva con energia. L'attacco riuscì completamente ed i francesi presero numerosi cadaveri nei ricoveri distrutti dall'artiglieria nemica. Una trentina di prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero fra le mani dei francesi.*

Nella regione di Gouvy respingemmo un riparto nemico, che era riuscito a penetrare in un nostro posto sulla riva orientale del Canale.

Scontri di pattuglie a sud-est di Reims e verso Beaumont.

Dal 1.o maggio ad oggi 8600 prigionieri tedeschi caddi sono stati presi tra Soissons e Auberive.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Le nostre mitragliatrici hanno respinto, infliggendo perdite, una incursione nemica tentata stamane di buon'ora in vicinanza di Armentières.*

Ieri l'attività aerea è aumentata. In numerosi combattimenti [illegible] abbattuti [illegible] apparecchi [illegible] britannici [illegible]

BASILEA, 25. — [illegible]

Gruppo di [illegible] — Presso [illegible] Cambrai-Saint-Quentin [illegible] San Quintino [illegible]

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Sul Chemin des Dames l'attività di artiglieria fu nel pomeriggio presso Braye e Craonelle. Prima di notte i francesi attaccarono ad ovest della fattoria di Froidmont e nello stesso tempo presso il mulino di Vauclerc. Furono respinti.

Al Mont Haut il nostro fuoco di distruzione arrestò un attacco in preparazione.

In Champagne l'attività dell'artiglieria crebbe nella sera tra Nauroy e la valle della Suippe.

Gruppo del duca Alberto. — Nei boschi di Apremont un [illegible] fu [illegible] una incursione in una posizione francese.

3 sole navi affondate da [illegible]

PARIGI, 25.

Ecco la statistica delle navi entrate ed uscite dai porti francesi, nella settimana terminata il 20 corrente, alla mezzanotte:

Navi mercantili di ogni nazionalità, di ogni tonnellaggio, escluse [illegible] di pesca e di cabotaggio locale: entrate 991; uscite 1016.

Navi mercantili francesi affondate da sottomarini e da mine, da 1600 tonnellate lorde e più, 1; al disotto delle 1600 tonnellate lorde, 2.

Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini: 5.

Battelli da pesca francesi affondati: 0.

Trasporto militare silurato

LONDRA, 24 (Ufficiale). — *Il trasporto britannico Transylvania, con a bordo truppe, fu silurato il 4 corrente nel Mediterraneo. Dei militari perirono 30 ufficiali e 373 soldati; dell'equipaggio, il comandante, un ufficiale e nove marinai.*

I fini della guerra

La formula di Ribot

LONDRA, 25.

La formula adottata da Ribot: Non annessioni, ma restituzioni; non indennità di guerra come punizione, ma come riparazione; non vendetta ma giustizia, è stata accolta qui in Inghilterra, come negli Stati Uniti, col maggior favore, essendo considerata la più succinta e terse definizione degli scopi degli Alleati in risposta al vago programma degli estremisti russi.

Telegrammi da Washington annunziano infatti che è imminente l'invio al Governo provvisorio di una Nota nella quale il Governo degli Stati Uniti esprimerà senza ambagi la propria riluttanza a considerare favorevolmente la formula « Pace senza annessioni ed indennità » che si risolverebbe in una [illegible] Germania.

Telegraph dice che in seguito ai recenti avvenimenti, il Governo degli Stati Uniti ritiene necessario di far sapere subito in via amichevole la propria opinione al Governo russo, senza aspettare l'arrivo in Russia della Missione americana, presieduta dal senatore Root. La Nota sarà redatta in termini molto cordiali, ma franchi, tanto più che il governo americano può vantare particolare esperienza in fatto di intrighi tedeschi.

In Inghilterra si esalta l'Italia

LONDRA, 25.

La magnifica vittoria sul Carso conseguita nel secondo anniversario della guerra provoca nei giornali inglesi un entusiastico coro di acclamazioni. « Viva l'Italia! », scrive l'*Evening News*. Da due anni essa ha reso servizi inestimabili alla causa degli Alleati affrontando e vincendo ostacoli che parevano insuperabili mediante pertinacia e valore degni di leggenda. In un suo cordiale messaggio alla nazione inglese l'on. Bissolati parla a nome degli eroici soldati d'Italia. Ricambiando il suo saluto siamo lieti di pensare che anche soldati nostri sentono sentimenti degni dei compagni ai degni e ai forti ».

La *Morning Post*, sotto il titolo « La valorosa Italia » scrive: « L'attacco di sorpresa è stato eseguito da mano maestra. Lo scopo degli italiani questa volta era di costringere gli austriaci a disseminare le loro forze e ad impedire loro di concentrarle in un punto. Allo stesso scopo gli austriaci hanno attaccato nel Trentino, ma tutte [illegible] La storia [illegible] l'alto comando italiano ha riportato una vittoria che avrà importanti conseguenze per i destini dell'Italia, vittoria gloriosa in sè stessa e piena di promesse per il futuro ».

Il *Times* scrive: [illegible] [illegible]

Nel [illegible] « [illegible] [illegible]

L'Italia, al pari di noi, non era pronta quando cominciò la guerra. Grazie ai suoi abili ed energici sforzi ha provveduto a ciò che mancava e l'esercito italiano da la prova di essere ora [illegible] ed ha fornito una prova delle migliori truppe del mondo.

Il *Daily Express* scrive: In tutto l'impero [illegible] in favore della pace, ed è in questo momento che gli austriaci subiscono una schiacciante sconfitta dagli italiani. La divisa [illegible] dritto verso il coraggio italiano. La pace, [illegible] ardentemente desiderata dal mondo intero, è ora avvicinata molto più dal valore italiano che dalla eloquenza di tutti i pacifisti.

Elogi francesi

PARIGI, 25.

I giornali salutano la splendida vittoria dell'esercito italiano sopraggiunta a celebrare la ricorrenza del secondo anniversario della guerra, e ne prevedono un notevole sviluppo.

Il *Petit Parisien* scrive: I valorosi alleati possono essere fieri del cammino percorso e delle difficoltà superate nel corso della battaglia impegnata.

Il *Journal* [illegible] Civrieux nel *Matin* spiega la manovra dell'esercito italiano e rileva che il generale Cadorna, dando la mano ad un colpo così vigoroso come inatteso, ha ripetuto un nuovo [illegible] di successo che ricorda la improvvisa manovra che condusse alla conquista di Gorizia.

Per il *Gaulois* questa nuova e brillante vittoria degli Italiani dimostra all'evidenza che le divisioni tolte dagli austriaci dal Trentino non hanno nulla diminuito la potenza offensiva dei nostri valorosi alleati.

L'*Excelsior* ritiene che il risultato di questa vittoria sarà di considerevole importanza e non sarà minore l'effetto morale, poichè è tanto della rottura di una delle barriere stabilite sulla via di Trieste. In Francia la gioia dei nostri alleati nello avvicinarsi ad una provincia già strappata alla patria sarà accolta nel modo più caloroso.

Deschanel nella *Renaissance* esalta lo sforzo dell'Italia in un articolo del quale ecco un passo: Quando nel maggio del 1915 l'Italia si schierò a fianco degli alleati, essa conosceva tutte le difficoltà del compito e non ignorava che la guerra sarebbe stata lunga e rude, che sarebbe costata molti uomini e molto denaro e che la vita economica sarebbe stata molto turbata. Ma l'Italia sapeva pure che non avrebbe potuto rimanere neutrale nell'ora in cui stava per nascere una nuova Europa, e così essa è restata fedele alle tradizioni dei grandi patrioti che fecero la sua unità. L'Italia, madre del diritto, combatteva nella sua storia [illegible] [illegible] il commercio e l'industria, la [illegible]

Una visita di Ministri ai feriti

del Kinesiterapico

Ieri, invitati dal Consiglio direttivo del Kinesiterapico, il ministro della guerra gen. Morrone, l'on. Ferdinando Martini, l'on. Comandini, l'on. Alfieri, l'on. Battaglieri, il gen. Marini, il gen. Pontremoli e il direttore della Sanità di marina, ammiraglio Sita, si recarono a visitare gli ufficiali feriti raccolti nel nostro Kinesiterapico. Gli ospiti illustri furono pregati di dividere con i feriti l'abituale colazione di ogni giorno, per celebrare insieme il secondo anniversario di guerra. Questa celebrazione fu semplice e improntata alla più schietta intimità familiare. Parlò per primo il Ministro gen. Morrone, il quale portò il saluto ai feriti dei quali era capitale, e quasi a compensarli del diuturno dolore che essi soffrono in memoria di un combattimento glorioso, dopo aver esaltato in una comune gloria quelli che ieri caddero, quelli che oggi combattono e vincono, chiuse il suo dire applaudito commemorando le recenti vittorie.

Parlò quindi il sottosegretario on. Battaglieri anche a nome del suo ministro, significando che se la Vittoria sarà così vasta come il sacrificio che oggi si compie, esso sarà dovuto alla stretta cooperazione dell'esercito la cui gesta sono palesi, e della marina le cui imprese quotidianamente tenaci, se meno palesi, non sono meno gloriose.

La folla degli ufficiali chiedeva insistentemente che parlasse l'on. Comandini.

L'illustre uomo opportunamente rievocò quel periodo della nostra vigilia d'armi in cui l'Italia, parve offuscarsi nell'ombra di una irrisoluta e dubbiosa neutralità, e ricordò come a dissipare quello spesso grigiore basto, il giorno della celebrazione di Quarto, la parola luminosa di Ferdinando Martini, il quale, insistentemente pregato, disse, con l'abituale semplicità, come coloro che versarono il loro sangue per la Patria abbiano redetto insieme le terre non ancora nostre e quella giovinezza che nella guerra è ascesa a imperitura dignità nuova.

Il primo a ringraziare per gli ufficiali raccolti al Kinesiterapico, fu uno dei più gloriosi fra loro e cioè il gen. Du Lac. Il quale seppe fare comprendere lo stato d'animo dei festeggiati ricordando ed esprimendo tutta l'intima soddisfazione dei feriti circondati di tanto amore e la loro ansiosa attesa di ritornare sul campo di battaglia per essere di nuovo degni di coloro che oggi hanno vinto, doppiamente ansiosi perchè ammalestrati da questa lunga e dolorosa vigilia inerte, al ritorno alla guerra.

Parlò quindi, a nome dell'Istituto, il presidente del Consiglio di amministrazione, prof. Hanau, il quale seppe con commossa e ardente parola, esprimere la gioiosa commozione dei feriti di aver avuto in mezzo a loro le autorità meglio rappresentative del mondo militare e politico che oggi nella capitale. Fece egli notare quanto bello sia questo ritrovarsi di coloro che combatterono e di coloro che diedero il loro ingegno alla grande impresa, il giorno in cui nuove vittorie consacrano il terzo anniversario di guerra.

Prima di sciogliere la riunione gli ufficiali presenti chiesero al Ministro il permesso di inviare due telegrammi: uno a Sua Maestà, l'altro al generale Cadorna.

La redazione dei telegrammi fu affidata ad un soldato poeta che è tra i feriti ricoverati al Kinesiterapico, Fausto Maria Martini.

Ecco i telegrammi:

« Sua Maestà il Re
Zona di Guerra.

Benedicendo oggi le ferite dalle quali siamo orgogliosi e tutto il dolore che abbiamo sofferto e per essi siamo fatti degni nella vigilia del nostro ritorno alla battaglia, delle glorie di coloro che oggi hanno la fortuna di combattere attorno al nostro Re.

Gli ufficiali feriti del Kinesiterapico. »

« Generale Cadorna
Zona di Guerra.

Nella gloriosa ricorrenza del secondo anniversario di guerra coloro che nella vigilia del ritorno alla battaglia affidano le armi sulla sola dei loro diuturno dolore, affermano che anelano il giorno in cui, tornati al campo, potranno degni di coloro che oggi combattono e vincono a di coloro che caduti sono tramutati col loro corpo la nuova frontiera d'Italia.

Gli ufficiali feriti del Kinesiterapico. »

Gli ospiti di casa furono fatti con squisita signorilità e cordialità singolare dal presidente dell'Istituto prof. Hanau, dall'impareggiabile suo coadiutore il cav. Cecchi, dai medici illustri dell'Istituto dottor De Lillo, dottor Calabi, dottor Majol, dalle ispettrici contessina Pullè e signorina Santucci.

Gli ospiti illustri poterono constatare come tutto il personale del Kinesiterapico prestasse ai feriti le cure più affettuose, ben comprendendo tutta la nobiltà della missione che compie.

Erano, tra i presenti, il colonnello Della Valle, l'onorevole Colonna Di Cesarò, il comm. Sacre, il colonnello Gerundo, il comm. Emilio Faccioli, il colonnello Birra, l'avv. Mengotti, il Colonnello Gorelli, il maggiore Checchi, il prof. Muzii, il prof. Giammattasio, il prof. Saraceni, i cinquantasei ufficiali feriti ricoverati nell'Istituto ed altri numerosi che già furono ospiti del Kinesiterapico e che parteciparono alla celebrazione della solenne giornata.

Com'è caduto il cap. Torrigiani

Fu già data notizia della morte del capitano Carlo Torrigiani, figlio del senatore Luigi, nella conquista di Monte Cucco. Da due lettere di ufficiali, che parteciparono alla impresa ardimentosa e furono vicini all'eroico ufficiale, apprendiamo questi particolari:

« I mitraglieri comandati dal capitano Carlo Torrigiani, sparavano oltre la fanteria, quando questa, giunta ai primi ripidi pendii di Monte Cucco, e presa da un fuoco nemico infernale, dovette fermarsi, rannicchiando si come [illegible] le spalle del monte e ai nostri mitraglieri. Allora Torrigiani, con magnifico slancio, con un manipolo di venti uomini (fra i quali il Favorelli) si lanciò all'attacco, sotto una grandine di proiettili.

Fu colpito sotto il cuore, e cadde dicendo: « Questo è il mio destino; non pensate a me. Ragazzi, sempre avanti, fino all'ultimo, andate; il Cucco deve esser nostro! »

Dopo pochi minuti, dissanguato dalla larga ferita, sereno e tranquillo, con una calma eroica, si spegneva dolcemente nella braccia della sua ordinanza. Questa, che ha per lui una ammirazione immensa, può ripetere molto commosso: « Il nostro capitano era un vero eroe; la presa di Cucco, è dovuta al suo slancio ed al suo esempio. Solo con simili capitani si combatte, si vince e si muore da eroi. »

Morte di patriotta triestino

KIEFF, 24. — E' morto d'aneurisma in questa città, il cav. dott. Giulio Cabiglio, benemerito patriota triestino, che si prestò moltissimo e in tutte le forme, assieme alla sua gentile signora, per lenire le sofferenze dei prigionieri italiani irredenti e per affrettarne il ritorno in patria.

I Teatri

LE NOVITÀ ALL'« ARGENTINA »

"IL CROGIUOLO" di A. Boscolo

Alla nuova commedia di Arnaldo Boscolo, *Il crogiuolo*, arrise iersera, all'« Argentina » lieta sorte, tanto che interpreti ed autore furono evocati complessivamente al proscenio otto o nove volte; ma il successo fu certo più dovuto all'abilità scenica dimostrata da questo giovanissimo scrittore il quale ha saputo dare a' suoi tre atti un notevole movimento drammatico ed un certo rilievo a' suoi personaggi, ed ancor più a quella concitazione che gli avvenimenti odierni fanno scaturire dalla sua vicenda drammatica, o, per meglio dire, dal linguaggio dei suoi personaggi, piuttosto che a virtù sostanziali di concezione.

L'autore ha voluto, o creduto dimostrare che nella grande ora che viviamo si vanno formando nell'anima e nella coscienza italiana degli spiriti essenzialmente nuovi; che nel terribile crogiuolo della guerra si fondono tutti gli antichi pregiudizi, tutte le debolezze, tutte le miserie, e ne derivano correnti di pensiero e di sentimento rinnovellate, temprate soprahumente alla fiamma d'una fede nuova. La teoria dello scrittore è ampiamente esposta nel secondo atto — il migliore della commedia — da un giovane sacerdote, ferito e decorato al valore, per aver assunto il comando di un reparto, rimasto sprovvisto di ufficiali; un sacerdote ultrademocratico e certo un tantino ribelle ai fondamentali principi che il Vaticano, per ora almeno, non ha abrogato.

Il concetto da cui il Boscolo è mosso non può non apparire nobilissimo, indubitamente; e nessuno, io credo, può dubitare che la guerra abbia aperto orizzonti spirituali e morali assai diversi da quelli ca[illegible] i quali vivevano. L'umanità che sanguina si rinnova; nel dolore è sempre un ammaestramento; la sofferenza o uccide o provoca reazioni; questa sono verità che, cresciute, non hanno bisogno di dimostrazione; e noi ci sentiamo perfettamente d'accordo coi personaggi del *Crogiuolo*, quando se le ripetono. Ma in caso che il Boscolo ha scelto a dimostrazione del principio, il caso di quel dottore che perdona la colpa della moglie infedele, soltanto perchè l'infedeltà ha una data anteriore alla guerra, e la donna nella grande ora s'è ravveduta ed è diventata la più pietosa compagna nella sacra opera di carità presso i feriti, e l'amante di lei ha donato alla patria un braccio ed una spalla, non può essere l'indice rivelatore e più significativo del grande rinnovamento morale e spirituale prodotto dalla guerra, e da cui l'autore muove. Il Boscolo ha costruito un edificio sopra basi malferme, e quindi tutto mezzo a tirar le somme le tesi che in giorni soffia di un'analisi un po' seria, con la forza della logica.

Ecco perchè la commedia, che nasconde abilmente i suoi caratteri retorici e i suoi artifici, sotto un abito di sincerità, mi pare verosimile soltanto un abile, tentativo scenico, rivelante le belle spontanee attitudini teatrali del giovane scrittore, che ancora, tuttavia, ha bisogno di spogliarsi di tutto l'armamentario assai frusto di cui s'è voluto servire con troppo compiacimento.

La commedia — di cui la ristrettezza dello spazio ci vieta di raccontare la trama — ebbe un'esecuzione accurata e lodevole, principalmente da parte della Giachetti, che al secondo atto meritò un lungo caloroso applauso a scena aperta, del Sabbatini, della Magalotti, della Gemino e del Ferrero.

Il *Crogiuolo* si replica.

m. s.

Le serate della Gentilli al "Nazionale"

Con *Madame Sans-gêne* ha avuto luogo iersera al « Nazionale » la serata in onore di Olga Vittoria Gentilli. La bella e ottima attrice è stata prodigalmente acclamata e gratificata di fiori, regali, applaudita e più volte lungamente applaudita a scena aperta.

Dopo il secondo atto il palcoscenico si è trasformato nella tradizionale serra di fiori e il pubblico ha fatto alla distinta artista una calorosa dimostrazione di plauso.

Il Carini — Napoleone ideale — è stato festeggiatissimo. Benissimo il Dondini, il Bagnoli e gli altri. Ottima la messa in scena.

Stasera *I Fourchambault* di Augier.

Stasera *I Fourchambault* di Augier. Sabato prima rappresentazione del nuovo vaudeville in 3 atti di Hennequin e Weber, *La petite*. Seguirà *Benedicenza* di Kistemaeckers.

ALL'ADRIANO, proseguono le rappresentazioni della *Bohème* tra il favore più vivo del pubblico. Anche iersera, la commedia operai interpretata ottimamente dalla Quaiatti, dal Marini, dal Vigliano-Borghese ecc. e diretta dal maestro Bianchi ha ottenuto grandi applausi. Stasera riposo e domani, sabato, replica.

AL QUIRINO, affollato di pubblico, la *Duchessa del bal Tabarin* nella riesumazione affidata della Comp. Lombardo, ebbe il solito lusinghiero successo. La Gariesenda, il Ramer, il Michelucci, il Navarrini, furono applauditissimi. Gli inni patriottici eseguiti dall'orchestra, dopo il secondo atto suscitarono imponenti ovazioni. Stasera alle 21,15 replica a richiesta generale della *Duchessa del bal Tabarin*.

AL MANZONI lo spettacolo di stasera è in onore della bella ed intelligente attrice signora Marcellini Carolina. [illegible] *Gli ultimi barbari* di Alfredo Oriani.

Salone Margherita-High Life

superiore per elemento frequentatore, accoglie oggi un programma davvero eccezionale col *Pirabotti*, nel nuovo numero, con Helly I, con il Trio Arizona, ecc. Oggi debutta *Graziella d'Oriza*. In film: *Chiamavano Cosetta*.

Sala Umberto I

Viviani tutte le sere fanatizza con la sua tipiche macchiette. Grande successo ottenne la *Maisi* ieri sera nel loro debutto. [illegible] applauditissimi il [illegible] le *Sisters* [illegible] sa dame, la *Zara*, *Santafè* e la *Troupe Falder*.

Le forme nervose e il Siero Casali

Delle perfetta normalità del nostro sistema nervoso a quei profondi perturbamenti che rivestono la forma di psicosi e che richiedono il doloroso soggiorno nelle apposite Case di salute, corre una lunga scala di numerosi gradini che rappresentano le diverse sfumature di squilibrio, così minacciose per la nostra felicità. Infatti il successo nella nostre imprese, la pubblica considerazione, la quiete domestica, l'ordine nella nostra esistenza materiale e spirituale, tutti gli elementi, infine, strettamente collegati alla nostra intima soddisfazione di vivere, dipendono dalla padronanza di noi stessi, dal criterio esatto della nostra personalità, ugualmente lontano da ogni megalomania e da ogni pusillanimità. La irritabilità, la emotività esagerata, gli scatti impulsivi, le parole e gli atti inconsiderati, le mancanza di criterio sono le cause che assai più sovente la nostra esistenza, popolandola più di pentimento e di rimorso, che di gioia serena. Queste forme di neurastenia psichica sono per noi un tormento ed una debolezza, e dobbiamo ad esse le imprudenze, gli errori e, non di rado, le colpe che insidiano il buon andamento nei nostri affari, che ci abbeverano di scontento insanabile, che ci avvelenano le nostre scarse soddisfazioni. Ebbene: noi non dobbiamo dimenticare che abbiamo a nostra portata il segreto per dare e restituire al nostro sistema nervoso, alla nostra mente, al nostro spirito la lucidità, la serenità, la vigoria necessarie al retto giudizio, all'accorgimento, alla battaglia, alla resistenza, alla vittoria. Questo segreto è costituito dal siero Casali. Esso è, per la sua singolare proprietà dinamogena, disintossicante, rigeneratrice, l'insuperabile nutrimento del sistema nervoso centrale e periferico, sedativo prezioso del dolore fisico e morale, restauratore delle nostre energie materiali e spirituali. Con la calma, con la forza, con la tranquillità esso ci mette in grado di nulla temere, di trionfare di ogni ostacolo, di irradiare intorno a noi quelle sane energie che ci conquistano la simpatia ed il favore degli uomini e della fortuna. Possiamo dire che nel siero Casali, capace di restituire al nostro organismo il perfetto equilibrio degli organi e delle funzioni, consiste il segreto della nostra felicità. Il siero Casali deve questa sua azione scientificamente accertata allo stato perfezionato dei metalli nobili in esso contenuti, in una saggia combinazione coi più attivi medicinali opoterapici. Esso è preparato da un Laboratorio di fiducia: il Regio Laboratorio del cav. Rodolfo Tioli, in Roma, via Giovanni Lanza, 65.

Dott. AMERICO DITTI.

Sangue per forza!

Non è possibile immaginare con quale facilità ed anche con quale rapidità le Pillole Pink possano dare del sangue ricco e puro. Esse lo ingenerano fisiologicamente con ogni pillola e questo spiega il perchè delle guarigioni che procurano. Le Pillole Pink sopprimono l'anemia, la debolezza generale come il pane toglie la fame. E non v'è in ciò alcun segreto magico, ma il risultato ineluttabile d'una formola scientifica razionalmente combinata, in modo che chi prende le Pillole Pink non può che acquistare gli elementi costitutivi del sangue.

Non si consiglierà quindi mai abbastanza a coloro che non sono soddisfatti del loro fisico, a coloro che non si sentono in salute, di fare una cura delle Pillole Pink. Per convincervi citeremo oggi, giacchè noi forniamo sempre delle prove, l'esempio di una guardia di città, che, dopo aver sofferto da lungo tempo in grande inferiorità fisica con grande pregiudizio al compimento delle sue funzioni, volle provare le Pillole Pink e mercè queste seppe rimedio per acquistare rigogliosa la salute.

Sig. MORABITO SANTO (di Morabito)

Il sig. Morabito Santo, guardia di città, Ufficio P. S. Stazione Centrale, Catania, ci ha scritto:

« Ho passato due anni in ben cattivo stato di salute. In tal periodo di tempo non vi è stato un sol giorno in cui avessi potuto dire: « Sto bene » o « Mi sento bene ». Ero debole e mi pareva che un male occulto mi minasse a poco a poco. Le gambe si rifiutavano, talvolta di portarmi, mangiavo senza appetito e digerivo con difficoltà. Ho molto sofferto di traffitture ai fianchi, d'oppressione, di svenimenti, di nevralgie. Provavo la sensazione di non aver più sangue perchè le mie mani ed i miei piedi erano sempre freddi. Avevo seguito inutilmente diverse cure prima di ottenere la guarigione con la cura seguita, mi rivolsi a voi delle Pillole Pink per persuasione avvenuta dalla lettura degli annunzi di guarigione pubblicati sui giornali e anche perchè era a mia conoscenza che tali medicamenti avevano guarito un mio collega. La cura di Pillole Pink mi hanno dato un ottimo risultato ed ora mi sento benissimo. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori e l'esaurimento nervoso.

In vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Missione italiana a Wasington

WASHINGTON, 25.

La Missione italiana agli Stati Uniti è sbarcata in un porto canadese il 21 corr. dopo un felice viaggio.

La traversata avvenne senza inconvenienti e senza ritardi. La monotonia fu rotta solo da alcune cannonate sparate contro galleggianti sospetti, ma nulla di serio disturbò la tranquillità del viaggio. Giunti nel porto canadese, un lungo viaggio ferroviario separava ancora i membri della Missione dalla mèta. I governi canadese ed americano si diedero premura di alleviare in tutti i modi la noia inevitabile del viaggio. Sbarcata alle 10, la Missione partiva dai *docks* su un treno speciale verso la frontiera americana.

Il Ministro degli esteri americano, avvertito dello sbarco della Missione, le aveva subito inviato incontro con un treno speciale il sotto-segretario Lang. Il treno americano incontrò il treno canadese presso Boston. Alla stazione di Love la Missione effettuò il trasbordo, e il treno proseguì a tutta velocità per Washington, senza toccare New York.

Mentre il treno speciale si dirigeva verso la capitale, partivano da Washington il Ministro Ariotta, l'Ambasciatore italiano Macchi di Cellere, gli *attachés* navale e militare, e i due segretari di Ariotta per dare il benvenuto alla Missione. Essi scesero alla stazione di Baltimora ove alle 7 giunse il treno speciale recante la Missione. Questa si radunò nel vagone salon per salutare i nuovi venuti. Il cav. De Parente, segretario dell'Ambasciata italiana di Londra e ora segretario della Missione, e il tenente Da Zara, aiutante del principe di Udine, facevano gli onori di casa. La conversazione si avviò subito, senza la solita rigidità convenzionale. Il principe mentre discuteva intorno alle nuove costruzioni navali, al bonnelleaggio ed agli armamenti con Ariotta, trovò occasione di narrare molto modestamente la sua avventura nell'Adriatico, quando sul *Nesio* accorse con altre navi a salvare un gruppo di trasporti francesi carichi di truppa attaccati da siluranti austriache, rimanendo poi a scortare tutti i convogli. Disse poi che avendo ricevuto ordine telegrafico improvviso dal padre di partire per l'America, lasciò con rammarico il suo esploratore *Sparviero*, alla cui costruzione aveva assistito dirigendola. Purchè non me lo portino via, aggiunse ridendo.

Guglielmo Marconi, che veste la divisa di capitano, intanto preparava i comunicati per la stampa.

Quando il treno si fermò a Washington comparvero sulla piattaforma i delegati del Governo americano, che erano il Ministro degli esteri Lansing, i rappresentanti dei Ministri della guerra e della marina oltre agli aiutanti, messi a disposizione del principe e l'Ambasciata italiana al completo.

Dopo brevi strette di mano, il gruppo uscì dalla stazione fra due fitte ali di ragazzi delle scuole italiane plaudenti e sventolanti bandiere tricolori.

Washington era tutta imbandierata. Grandissimo era l'entusiasmo. I componenti la Missione con a capo il Principe sfilarono in sette automobili, fra due colonne di cavalleria. I marciapiedi, i balconi e le finestre erano gremite di popolo, che acclamava all'Italia e che sventolava bandiere italiane e americane. Lunghe file di automobili fiancheggiavano il trionfale corteo, suonando fragorosamente le sirene in segno di vivo entusiasmo. Commoventi furono le grida di gioia degli emigranti italiani radunatisi alla stazione e lungo le strade.

Lansing ha messo a disposizione della Missione italiana la sontuosa residenza di Joseph Leiter.

Wilson riceve la Missione

Stamane la Missione italiana è stata ricevuta dal Presidente Wilson.

La Missione, in quattro automobili, si è recata prima dal Segretario di Stato Lansing.

S. A. R. il Principe di Udine era accompagnato dai colonnelli Gilmore e Horis, destinati dal Presidente al suo seguito.

Grandiosa è stata l'ovazione che tutti gl'impiegati del Ministero degli esteri hanno fatto alla Missione, al grido di *Viva l'Italia!*

I rappresentanti italiani, dopo avere avuto un lungo colloquio con Lansing, si sono recati al Ministero della marina, ove li attendeva il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, col capo dello Stato Maggiore, Benson.

Anche qui si rinnovarono le ovazioni calorosissime.

I rappresentanti poi si recarono alla Casa Bianca ove li attendeva il Presidente Wilson con i suoi aiutanti militari e navali.

S. A. R. il Principe di Udine presentò al Presidente l'autografo di S. M. il Re d'Italia, pronunciando le seguenti parole:

Son ben lieto, signor Presidente, io che discendo da una Casa che non intese mai il potere regale senza la massima libertà del suo popolo, di essere stato prescelto, coi Signori che compongono questa Missione, a recarvi il saluto del mio Re e cugino.

Voi leggerete ciò che il Re, sicuro interprete del popolo d'Italia, vi esprime.

Consentite però che io vi dica la mia somma simpatia e l'alta ammirazione per questa così grande e nobile Nazione.

Io traggo lieto augurio alla mia vita di italiano, di soldato, di marinaio e di principe dall'avere l'alta ventura di essere coi miei colleghi, che il Governo scelse fra i più degni, come il simbolo e l'esponente di un'antica aspirazione nostra, e di potervi esprimere il contento che l'Italia si trovi unita in fratellanza, ora di armi, e sempre nell'avvenire di sentimenti e di opere di civiltà col popolo americano.

Il Presidente fu molto cordiale coi rappresentanti italiani, e, ricevendo l'autografo, pronunciò nobilissime parole verso l'Italia.

Ha avuto poi luogo alla Casa Bianca un pranzo di gran gala in onore del Principe di Udine e degli altri componenti della Missione.

Il ricevimento al palazzo presidenziale è stato improntato alla più calorosa cordialità.

Durante il passaggio per le vie, il Principe di Udine e tutta la missione sono stati continuamente salutati dalla folla con entusiastiche acclamazioni.

I giornali salutano con grande cordialità l'arrivo della Missione italiana e si esprimono con calorose parole verso la generosa democrazia italiana.

Il Sindaco di New York e un Comitato di eminenti cittadini si recheranno lunedì prossimo a Washington, per invitare il Principe di Udine e i membri della Missione italiana a visitare la città di New-York.

Il ministro Bianchi

FOGGIA, 26. — Dopo il banchetto offerto dall'Amministrazione comunale, nella sala del «Circolo Dauno», l'on. ministro Bianchi è partito, salutato alla stazione dalle autorità.

Per le nuove provincie

Ieri sera sono stati convocati dalla Presidenza dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie nella sede della Società i presidenti e vice-presidenti delle Commissioni di studio. Assisteva il Ministro Comandini cui riferirono i risultati dei lavori compiuti.

Il presidente on. Di Cesarò disse brevi parole di saluto al ministro. Il ministro rispondendo mandò anzitutto un saluto ai soldati che attualmente combattono per il riscatto delle terre i cui ideali e interessi la Unione Economica tutela. La Unione ha già compiuto il suo avviamento; comincia ora il periodo del raccolto di quanto è stato seminato.

Seguono quindi le relazioni dei singoli Presidenti delle Commissioni.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Palermo a Brescia — Remotto, 1.o alpini.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Rocco, bersaglieri Livorno — Greco, 17 fanteria — Giusti, 76 fanteria — Pavesi, fanteria Gaeta — Consolo, 75 fanteria — Balsamo, fanteria a Palermo — Piga, 46 fanteria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Sagnato, tenente generale, collocato in soprannumero a disposizione — Mossolin, id. a disposizione, collocato in aspettativa — Cavaciocchi, id., nominato comandante di corpo d'armata mobilitato — Carbone, id. a disposizione in soprannumero, rientra in organico — Grimaldi, id., l'aspettativa è prorogata — Garioni, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero — Vanzo, id., nominato comandante di corpo d'armata mobilitato — Vaglisindi, maggiore generale, in aspettativa per infermità cause servizio — Gentile, tenente generale, collocato a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Peroni, Quecchi, Marzolo.

Sono trasferiti nell'arma dei carabinieri i seguenti tenenti: Wancolle, Agus Cadeddu, Rizzi.

ARMA DI FANTERIA

Mettino, Mongini, revoc. i decreti ottobre — Mettino, cap., Mongini, id., collocati a riposo — Albensie, tenente, collocato in riforma — Oro, colonnello, comandante, 86 fanteria, Moguo, id. 81 id., esonerati dal comando, collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli, sono esonerati dai rispettivi comandi: Mammucari, dep. Oniari C. — Sacconi, id. Como — Castellane, id. Potenza — Monti, 91 fanteria — Puglioli, id. Firenze — Mada, in aspettativa per infermità.

Pozzi, dep. Bari — Siffredi, id. Potenza — Emanuelli, id. 31 fanteria — Graziano, id. dep. Osiori — Ilari, id. Firenze — Cosentini, id. bersaglieri Napoli.

I seguenti primi capit. sono colloc. in congedo e promossi maggiori: Bevilacqua, Saeirno, Cappucci, Alfieri, Bruscolupi — Ciotola, colonnello, collocato in ausiliaria.

I seguenti maggiori sono collocati in congedo provvisorio: Milia, Ricciardi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Sabatini, Valente, Cardarelli.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati in servizio attivo: Bassini — Biotto Pintor — Carletti — Moscatello — Pasquali-Coluzzi — Manieri — De Sanctis — Urso — Neri — Musso — Del Mauro — Donnini — Bassanetti.

I seguenti sottufficiali sono nomin. sottotenenti: Fatini — Ucomando — Macchia — Menghini — Priolo — Sonoini — Gainetti — Corini — Calabrese — Giardina — Carta — Marziani — Donati — Scano — Zucchella — Inglieri — Corradi — Menzi — Gastaldo — D'Antiochia — Corradini — Simeoni — Voce — Pedrazzini — Manfredi — Chiaroniti — Di Nicola — Intonti — Persiani — Marinetto — Cova — Mascia — Usai — Guarino — Sartorio — Raffaelli — Forzein — Milesmo — Bono — Gaggi — Angiolucci — Era — Calì — Troncone — Storpolione — De Micheli — Fusco — Magnino — Castagnoli — Costantini — Mascarella — Maleni — Morgantini — Serra — Corbetti — Galamida — Martellini — Carabbo — Fabbri — Buglione — Pertini — Romano — Biancotto — Coscio — Antonucci — Pepe — D'Amato — Cintoli — Comaggi — Santoro — Zinzaro — Jorio — Agnoboldi.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Silva — Berlingieri — Agnesi — Rambaldi — Cucco — Allimey — Caruglia — Ruggeri — Togni — D'Errico — Zampieri — Severini — De Nava — Ameduni — Rodolo — Calvi — Taddeini — Piamardio — Nicotra — Rubino — Fassò — Castelli — Toti — Gioijosa — Oxilia — Di Dio — Cravosio — Crespi — Liguori — Bagni — Sirchia — Barsi Sari — Caviglio — Nastasi — Tarchetti — Grisomi — Pietra — Arsamone, cessa comandante Somalia.

Cessano di appartenere all'Eritrea: Accolese — Minella — Bertone — Fusco, maggiore, condannato alla pena di anni due e mesi sei di reclusione.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottufficiale nominato sottotenente: Zanolo — Fraghi — D'Alessandro, capitano, promosso maggiore.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sicardi, colonnello, collocato in posiz. ausiliaria — Cordero di Montezemolo col., comandato Ministero guerra — Molinari col., a disposizione.

Sono collocati in congedo provvisorio: De Giuli — Corazzi — Pianzola — Vitoli Russo.

Passano dal treno in artiglieria: Cavallo — Buccellato — Menocci — Mazzaferri.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Goizio — Ascoli — De Rosa — Papucci — Borrino — Danese — Re — Banci Buonamici — Manghini — Tarlarini — Manzoni — Alinei — Guillet — Rovere — Morone — Roiti — Ettorre.

ARMA DEL GENIO

D'Havet, colonnello, collocato a disposizione — Cadorna, nominato comandante 2 genio — D'Aloja, colonnello, collocato in posiz. ausiliaria.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Bardeloni, maggiore del corpo aeronautico a 2 genio — Orosano, capitano aerostieri, eliminato dai ruoli.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Riminesi, capitano, considerato in congedo e promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Traiola — Poggesi — Siniscalchi — Lepore — Pontecorvi — Ridola.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Marchio, maggiore, avendo raggiunti i limiti minimi di servizio — Levi cap. — D'Ambrosio.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti — Volpi — D'Eramo — Di Modica — Pietropoli — Mercuro — Providenti — Balestrami — Labrano — Casale — Argentati — Rotelli — Secco — Lo Bianco — Lagli — Monari — Bracci — De Muto — Ricciardi — Sartoli — Scovazzi — Farone — Attolini De Paola — Ancaldi — Agnelio — Simonetti — Francesetta — Cano — Calvani — Anguillara — Porino — Cirella — D'Angelo — Bertolucci — Guarracino — Pasqui — Marsi — D'Errico — Valenti — Rivolo — Moltoni — Giovannini — Pisoni — Armao — Pasquinelli — Zerbi — Della Seta — Morgantini — Mancini — Giacalone — Felicetti — Tringali — Macaluso — D'Andrea — Dabbene — Tagana — Mattei — Caprile — Santoro — Attili — Cristiano — Cartino — Suglia — Libori — Barraccino — Albanese — Balluccio — Ruggieri — Scordia — Tournei — Baiardi — Lombardi — Nasta — Robutti — Torgolina Gislanzoni — Lazzari — Stella — Cerritelli — Iacona — Maddalena — Mallucci — La Costa — Fa.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Crovesi, capitano, collocato a disposizione Ministero colonie.

Al valor di marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare.

Medaglia d'argento: *Denti Di Pirajno Salvatore*, di Napoli capitano di fregata; «il quale durante una missione in un paese alleato e nel momento in cui una normale prudenza avrebbe potuto nuocere al prestigio del nome italiano, arditamente affrontava il pericolo di pilotare un'aeronave in collaudo. In seguito ad investimento dell'aeronave contro un albero essendosi sconquassata la navicella ed il compagno sbalzato fuori mentre l'aeronave risaliva a grande altezza egli impigliandosi malamente nei fili dell'apparecchio non perdeva la calma e malgrado le ferite continuava a manovrare, dando un bell'esempio di coraggio e destando ammirazione in tutti». (Londra, 29 maggio 1915).

Medaglia di bronzo: Zambianchi Gaudenzio, di Comacchio (Ferrara) 2.o capo cannoniere P. S. (matr. 39736): «Capo di un pezzo situato prima in posizione avanzatissima e poscia in luogo totalmente scoperto sebbene il pezzo fosse ad ogni tiro fortemente controbattuto rimaneva imperterrito al suo posto continuando ad eseguire il fuoco con calma e serenità, dando nobile esempio di sentimento del dovere e di forti virtù militari» (16 luglio 1916-15 marzo 1917).

Encomio solenne: Odino Domenico, di Camogli, sottotenente di vascello di complemento: «Il quale cooperava al ricupero ed alla disattivazione di una torpedine, dando prova disattivazione di una torpedine, dando prova lo» (Tirreno, Marzo 1917).

Per la consegna del grano

Con recente disposizione è stato prorogato dal 25 al 31 maggio il termine relativo al premio di lire otto per la consegna volontaria del grano.

Ragione determinante di tale provvedimento è stata l'impressione raccolta dalla esperienza che nelle campagne la notizia del premio accordato si fosse lentamente diffusa, tanto che le maggiori consegne di grano si sono verificate appunto in questi ultimi giorni.

Per la crisi della carta

Fra i vari provvedimenti che si stanno studiando per la grave questione relativa alla limitazione della carta, vi è l'applicazione di un decreto che vieta la pubblicazione di nuovi giornali e riviste. Il provvedimento avrebbe vigore fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

La Federazione Armatori ai valorosi del mare

GENOVA, 24.

Il Ministro della Marina vice ammiraglio Corsi, ha diretto una lettera al Presidente della Federazione degli armatori liberi italiani, informandolo che ha ripartito il secondo premio di L. 15.000, elargito dalla Federazione stessa, fra il cacciatorpediniere *Zeffiro*, la torpediniera «4 P. N.» e il motoscafo «20. A. S.» che parteciparono all'azione di Fasana nella notte dal 1 al 2 novembre decorso anno e la torpediniera «24. O. S.» distintasi nell'azione di guerra compiuta la notte dal 28 al 29 maggio nel porto di Trieste. Il Ministro rinnova il più vivo compiacimento per la cospicua offerta e per i patriottici sentimenti da cui è stata ispirata.

Concorso al Genio Navale

E' stato bandito un concorso per la nomina di nove tenenti del Genio Navale. I relativi esami avranno inizio a Roma il giorno 16 luglio 1917 ed il termine utile per la presentazione delle domande e documenti scade il giorno 15 giugno p. v.

Gli interessati potranno rivolgersi per indicazioni al Ministero della Marina (Direzione generale delle Costruzioni navali).

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 maggio a L. 132,50.

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.57 — Londra 33.44 — Svizzera lire 136.41 — New York 7.02 1/2 — Buenos Aires 3.05 1/2 — Oro 132.50.

"Rivista delle Società Commerciali„

Il fascicolo IV, testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

L'opera dell'associazione nell'anno 1916.

Sulla nuova legge per le derivazioni delle acque pubbliche: La demanialità delle acque, O. Ranelletti — *Le acque demaniali e i diritti quesiti*, E. Presutti.

Monopoli, C. Corniani.

Questioni giuridiche controverse: U. Navarrini.

Gli studi economici in Italia in rapporto agli interessi della Nazione: M. Luzzatto - A. Gulinelli.

La nostra marina da carico: A. Gulinelli.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Comitato Nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio (1ª Assemblea generale tenuta a Milano il 21 aprile 1917) — Gli atti dell'associazione — Rivista dei periodici — Bibliografia.*

Il fascicolo, al prezzo di lire una, è in vendita presso le principali Librerie del Regno: in Roma presso le Librerie *F.lli Bocca* e *Loescher*.

RIVISTA "SOCIETÀ PER AZIONI„

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo

L'Associazione tra le Società per azioni si trasforma? Avv. Cimino — Profitti di guerra. Dott. Ronchetti — Per lo sviluppo e l'avvenire della produzione nazionale. — M. — Note e questioni d'attualità: La missione italiana negli Stati Uniti — La missione dell'On. Orlando a Londra — La conferenza interparlamentare del commercio.

CORTI E TRIBUNALI: Dopo le consuete rassegne di giurisprudenza italiana, estera e del lavoro, seguono: Concentramento in un solo azionista di tutte le attività sociali senza scioglimento della Società — Se la facoltà di recesso sia personale all'azionista ovvero inerente alle azioni.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La riforma tributaria dell'On. Meda e le Società Anonime — La svalutazione di capitale a fine prudenziale e l'imposta sui sopraprofitti — Nuove norme circa i rapporti economici coi sudditi di Stati nemici — Seguono altri provvedimenti e trattazioni di speciale interesse per le Società.

MERCATO E FINANZA: Per il passaggio dall'economia di guerra a quella di pace — Le proposte del Comitato Nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio — Il riordinamento del Ministero del Commercio e la politica economica — Note e spunti attraverso i bilanci approvati nelle Assemblee sociali del 1916 — Le grandi banche private — ecc.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione: V. Boncompagni, 19.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La Marchesa JANE BOURBON del MONTE SANTA MARIA, Principessa di SAN FAUSTINO.

D. VIRGINIA e D. RANIERI BOURBON del MONTE SANTA MARIA.

I Marchesi VITTORIO, FRANCESCO, MARIO BOURBON del MONTE SANTA MARIA.

La Contessa LAVINIA FAA' di BRUNO.

La Marchesa ELISABETTA RANGONI SANTACROCE.

La Marchesa MARIA CARLA BOURBON del MONTE SANTA MARIA

con animo profondamente addolorato partecipano la morte avvenuta in Roma questa mattina alle ore 8 del

Marchese CARLO BOURBON DEL MONTE SANTA MARIA

Principe di San Faustino

loro rispettivo marito, padre fratello e cognato, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

Si prega di suffragarne l'Anima.

Roma, 25 Maggio 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 27 Maggio alle ore 17, muovendo dal Palazzo Barberini per la Chiesa di San Camillo, ove il giorno di Lunedì 28 Maggio alle ore 9.30 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Prima [illegible] P. Funebri Ravaggi, v. Salerno, 61

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA